

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera Fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua". Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

Referendum

CHI E' PER IL SI' lo può dire a voce alta

(chi è per il no non può fare altrettanto)



L'isterismo del PCI e degli altri partiti contro i sostenitori democratici del « sì » è ben comprensibile: infatti essi non hanno il benché minimo argomento per affermare che è giusto votare no all'abrogazione di leggi inique. Noi dovremo sbagliare puntualmente le loro trovate in malafede ma non potremo fermarci lì. Perché se così facessimo con-

durremmo una campagna elettorale inadeguata, vecchia e schizofrenica.

Soprattutto schizofrenica. Perché mai, ad esempio (di fronte all'esigenza di impegnarci contro il finanziamento e la repressione di stato) dovremmo interrompere il nostro dibattito sulla ideologia e sulla pratica del terrorismo? Perché dovremmo attenuare la ricerca di un modo originale ma concreto di lottare su questo versante? Grandi masse avversano giustamente il terrorismo e grandi masse voteranno l'11 giugno. Noi non potremo rivolgervi a loro se presenteremo soltanto una parte di noi stessi. Questa campagna elettorale o sarà diversa da quella fatta per il 20 giugno o sarà inutile e controproducente. Non esiste più, e ritieniamo che ciò sia un-

bene, un centro politico da cui sia lecito aspettarsi qualcosa di più che un opuscolo e un paio di manifesti. Se il giornale volesse fare da centro effettivo di direzione politica diventerebbe la caricatura di sé stesso.

Ogni più piccolo paese che guardi anche fuori da sé stesso è un centro politico autonomo. Ogni gruppo di compagni ha una enorme occasione per parlare con tante persone (e non con pochi altri compagni) e per decidere autonomamente la sua attività e come favorirla con mostre, comizi, volantini o altro.

Ognuno ha la possibilità di tentare risposte personali, sforzandosi lui stesso, alle mille difficili domande che la gente normale gli porrà. Per esempio il « caso Moro », che noi non intendiamo assolu-

tamente « accantonare un momento » continuerà giustamente a vivere dentro questa campagna elettorale e ciascuno dovrà continuare a misurarsi con esso. Così come con gli « espropri » per finanziare una rivoluzione impossibile assurda e con tutto ciò che, bene o male, abbiamo discusso in questo periodo.

Il giornale cercherà di impegnarsi in questo senso e soprattutto cercherà di favorire una larga inchiesta di massa su come i nuovi avvenimenti hanno modificato, oltreché noi stessi, la grande maggioranza della gente. Se così sarà la campagna elettorale per votare « sì » l'11 giugno sarà anche un'occasione per capire meglio ciò che pensano gli altri e per modificarci ancora. E un'occasione per vincerla.

Il PCI dice di non essere « imbarazzato »

...farebbe meglio ad esserlo...

Basterebbe che si rileggesse quello che diceva appena tre anni fa

« Rifiutiamo le interpretazioni che attribuiscono il disordine ed il disastro, in prevalenza, ad un difetto di leggi; rifiutiamo le impostazioni settarie e superficialmente propagandistiche. Non è la prima volta che vediamo alzarsi come segnacolo, come vessillo, la rivendicazione di misure quali il fermo di polizia, l'inasprimento delle pene o addirittura il ripristino della pena di morte: ciò costituisce una tentazione condannabile, un errore grave da cui, ancora una volta, vogliamo mettere in guardia;

cioè ostacola, infatti, la necessaria ricerca delle cause reali e delle soluzioni che, in effetti, possono garantire la salvaguardia della democrazia e dell'ordinato vivere civile » (Enrico Berlinguer, nel suo discorso alla Camera contro l'approvazione della legge Reale, 6 maggio 1975).

« È una legge in gran parte sbagliata, ma la più grande umiliazione per noi socialisti è di doverla votare insieme ai fascisti » (Claudio Signorile, oggi vicesegretario del PSI, 8 maggio 1975 al Corriere

della Sera).

« La legge Reale è un fatto aberrante che viola la Costituzione ed attenta alla libertà del cittadino » (sen. Viviani, del PSI, presidente della Commissione Giustizia al Senato, 3 maggio 1975).

« Non si tratta soltanto, onorevoli colleghi, di contrastare una misura nella quale taluni vedono uno strumento, un tentativo per riprodurre surrettiziamente nel nostro ordinamento la pena di morte, per di più con esecuzioni sommarie sul posto... Noi pensiamo, lo ripetiamo, anche

e prima di tutto alla suggestione, agli effetti criminali, onorevoli colleghi, di questa disposizione che, se dovesse essere approvata, moltiplicherebbe i conflitti a fuoco, renderebbe più spietati i delinquenti, incoraggerebbe l'uso delle armi da parte delle forze di polizia, anche fuori di stati di necessità, sulla base di intuizioni o di emozioni del momento » (on. Malagugini, del PCI, oggi giudice della Corte Costituzionale, (Continua a pag. 2)

NUOVA STANGATA!

Per il 26 maggio, data in cui si dovrebbe riunire il consiglio dei ministri, dovrebbero essere approvati nuovi inasprimenti fiscali e tariffari. Soprattutto gli aumenti interesserebbero la luce (si parla del 10-15%), il gas, la benzina, con un aumento di 50 o 100 lire, le ferrovie, con un aumento di oltre il 10%. Inoltre potrebbe pure essere aumentata la tassa sull'assicurazione degli autoveicoli, il bollo di circolazione, l'imposta di bollo, nonché di altre tasse e concessioni governative.

Diego, Mauro, Giancarlo, Lele

Ancora pochi giorni di galera

Siamo giunti al termine del processo ai compagni di Bologna. Giorno per giorno sono miseramente crollate le accuse costruite da Catalanotti e da quanti si erano prestati al suo squallido castello di menzogne.

Ieri il PM ha chiesto pene lievi per tutti gli imputati. Tanto da prevedere la loro libertà.

Tanta « clemenza » si spiega solo con tanto imbarazzo di fronte all'infondatezza dell'accusa. Dopo che i compagni hanno fatto mesi di galera...

Sciopero della fame in Cile

I familiari di migliaia di « scomparsi » cileni hanno iniziato ieri l'altro uno sciopero della fame in quattro diversi punti di Santiago del Cile. Scioperi della fame di solidarietà con questa iniziativa cominciano oggi in tutti i paesi europei e negli USA. Tutti i compagni sono invitati a inviare telegrammi di solidarietà a questi indirizzi: Unicef, Isidora Ayernechea 3322. Parroquia la Estampa Av. Independencia 633. Parroquia Jose Obrero Gral. Velasquez 1090. Parroquia Sn. Juan Bosco Gran Avenida J. M. Carrera 8340.

LAMBERLETTI
AGLI INFERNI?



IL SIGNOR MINISTRO SI RECA AL LAVORO

Zaire. Massacrati gli africani, «salvati» i bianchi la «Legion» va al sodo:

occupa le miniere

PEPPINO IMPASTATO

« U zu Faro Agghio, morto dopo un mese dall'esproprio, diceva: veai per me il Molizano è tutto. Io vengo qua e mi sento tranquillo. Se mi tolgo questo muoio ». La storia di un paese del Sud, Cinisi, dei suoi abitanti, e di un compagno che ha lottato per cambiare una realtà, dominata dal potere mafioso e democristiano (Nel Paginone).

Si attende la sentenza per i contadini di Lanciano

Lanciano (Chieti), 23 — Si aspetta la sentenza per i contadini che nel '76 lottarono contro la distruzione programmata delle culture di tabacco e delle viti. Il PM ha chiesto l'assoluzione per la maggior parte degli imputati contadini e studenti, accusati di blocco ferroviario.

Equo canone: inizia in Parlamento la discussione degli articoli

Roma, 22 — Da oggi in commissione fitti della Camera inizia la discussione degli 81 articoli della legge sull'equo canone. L'obiettivo dei partiti dell'accordo è quello di approvare la legge prima del 30 giugno, giorno in cui scade la proroga del blocco dei fitti.

Per questo, e per cercare ancora una volta di impedire l'ostruzionismo dei compagni Mimmo Pinto e

Massimo Gorla hanno presentato 120 emendamenti di cui circa 90 firmati anche dal Pdup). I 5 partiti si sono riuniti questa mattina per raggiungere già un accordo su alcuni punti. I punti già concordati riguardano l'estensione alla sublocazione dei vincoli e dei parametri previsti per le locazioni degli immobili urbani per uso abitazione il rafforzamento della posizione di artigiani e commercianti.

Per il volantino BR denunciati anche Lotta Continua, Manifesto, Vita Sera

Roma, 23 — Il nostro giornale, assieme al Manifesto e a Vita Sera, è stato denunciato per aver pubblicato il testo del volantino delle BR che era pervenuto 3 giorni fa al Messaggero. I direttori re-

sponsabili dei tre quotidiani saranno processati per direttissima il 5 giugno alla terza sezione del tribunale di Roma. Il tentativo sempre più esplicito di porre la censura all'informazione continua.



Scoperta una base dei Nap ad Ostia

Scoperto una «base» dei NAP ad Ostia dai carabinieri. Il materiale trovato sarebbe per le forze dell'ordine interessante. Sembra si trattasse di un notevole quantitativo di armi, esplosivi, volantini,

un ciclostile, una telescrivente oltre ad una documentazione definita «ingente» dagli investigatori. Al momento dell'irruzione nell'appartamento non c'era nessuno.

Milazzo: perquisita Radio Onda Rossa

Milazzo. Ieri mattina, equipaggiati di tutto punto, agenti della Digos hanno perquisito Radio Onda

Rossa. Cercavano armi e brigatisti: niente di tutto ciò ovviamente è stato trovato.

Nell'anno di grazia 1978

Gremita è la piazza, rulli di tamburo, il banditore con voce tonante inizia il proclama: «Udite, udite per lo volere dell'eccellentissimo regio delega-

to Costamagna, lo suddito che apporterà violenza carnale a giovine donne, verrà esposto alla gogna in pubblica piazza, e senza vestimenti presenzierà al processo suo».

Nel primo tribunale speciale, da dopo la liberazione, si svolge il prologo alle voci. Fuori l'indifferenza e anche la paura, segnata da 3 attentati

Una zona «minata»

Torino, maggio — Per raggiungere il posto dove si svolge il processo prendiamo il taxi: sono insieme al compagno Sergio Spazzali, difensore di alcuni imputati a piece libero.

Il tassista borbotta quando gli diciamo la destinazione: «Ma lì è tutto bloccato, non ci fanno passare, dobbiamo fare dei giri»: capisco che siamo arrivati vedendo improvvisamente la strada bloccata con delle transenne: si avvicinano i poliziotti col mitra; ci fanno passare soltanto dopo aver controllato accuratamente i nostri tessere. Dobbiamo superare altri due blocchi prima di avvicinarci alla ex-caserma La Marmora dove si svolge il processo. Gli avvocati hanno una entrata riservata a loro, affidata alla sorveglianza dai carabinieri; io devo fare altri 50 metri per entrare nella parte riservata ai giornalisti e sotto controllo dei poliziotti. Entro, mostro il tessero che viene annotato su un registro.

Quindi la perquisizione, molto accurata: viene controllata la mia borsa, devo passare sotto la porta metal-detector, e poi vengo «passata» da un metal-detector manuale, dappertutto. Per fortuna porto i pantaloni. Suona in prossimità degli stivali: «non si preoccupi — mi dice la donna agente — sono i chiodi del tacco».

Vengo avvertita che non posso portare in auto l'ombrello.

Un bunker di giustizia

Possiamo dire che è il primo tribunale speciale costruito in Italia. Si trova all'interno dell'ex caserma La Marmora, una lunga costruzione che Comune e Comitati di quartiere avevano destinato a centro sociale per gli anziani e per il reinserimento dei detenuti in semilibertà. Poi il comune l'ha ceduto — ufficialmente solo per la durata del processo BR — e con 370 milioni si è proceduto alla «ristrutturazione» necessaria: ma a Torino si parla già del processo ai detenuti di Prima Linea, che pone gli stessi problemi di questo in corso; e la conseguenza logica è che



questo tribunale resterà in piedi. L'edificio si trova a un centinaio di metri dal carcere «Le Nuove»; il trasferimento dei detenuti dura qualche minuto.

Durante il periodo in cui erano in corso i lavori all'interno della caserma, molti pensarono addirittura alla costruzione di un tunnel sotterraneo che collegasse direttamente il carcere con il tribunale.

Come Stammheim, insomma, tanto per ricordare il modello.

Intorno un enorme parco, molto amato e frequentato dagli abitanti del quartiere, in particolare dai cani, dai bambini e dai vecchi.

Dall'inizio di gennaio la zona era stata circondato, presidiata e impedito l'accesso a chiunque. I lavori erano iniziati subito dopo la visita a Torino del magistrato Riccardo Palma, responsabile del settore edilizio nel Ministero di Grazia e Giustizia; verrà ucciso poco dopo a Roma in un agguato delle BR.

Questo processo ha avuto come conseguenza una vera e propria militarizzazione della zona circostante: le case che danno sulla ex-caserma sono state tutte perquisite e agli inquilini è stato chiesto di poter u-

un avvocato, bisognerebbe sporgersi oltre la linea di «borders» Ques

I presenti in aula

Il personaggio più importante è certamente presidente, dott. Bartolo Magistrato di Impegno Costituzionale, corrente conservatore cerca con tutte le forze di condurre questo processo sui binari prescritti da norme e leggi: «Questo non è un processo speciale» è il suo motto, e per tali fede si è assunto che la responsabilità contrastare il ministero degli Interni, rigettando la richiesta — o meno — l'ordine — di non entrare in aula fotografici e cinereporter al domani del rapimento di Aldo Moro.

Impassibile con alle spalle i giurati, calmo, e un rapporto verso gli imputati abbastanza tranquillo; mesi di udienze episodi di terrorismo spesso quotidiani, e avvenimento come quelli del rapimento e della cessione di Aldo Moro non stati superati in modo apparentemente. Nell'udienza di venerdì così uno dei brigatisti ha descritto Barbaro: «Con gli occhi verso gli imputati, l'orecchio teso al respiro di Moschella, con il cuore allo stato, e con la mano alla gueriglia».

GLI AVVOCATI Presenti tutti quelli nominati d'ufficio copre revoca dei mandati difensori di fiducia, composizione è varia. Gabriele, presidente dell'ordine torinese, aderiti del PCI, del Dc (Magnani Noja) alla campagna Bianca Guidi Serra. Poi vi sono i difensori degli imputati, cioè liberi.

Giannino Guiso, il vocato del diavolo, considerato (e accusato) fatto apertamente organi di stampa PCI) di essere un brigatista soltanto per essere reso disponibile ad eventuali trattative riguardante il rapimento di Aldo Moro; e Sergio Spagnoli, «Io sono presente in questa non soltanto per difendere i compagni, ma anche per dichiarare fornire materiale politico agli altri detenuti. Per esempio ho chiesto l'acquisizione della soluzione strategica febbraio '78 e questa

Sema Dessi

je il pro alle BR. In aula gli addetti ai la-
entat

ito, bis-
la discussione del reato
di « banda armata ». Questo processo è chia-
ramente rivolto non con-
tro alcuni brigatisti, ma
all'organizzazione intera
delle BR. Ufficialmente
però si parla solo di se-
questri, di furti di mac-
china, ecc. Inoltre cre-
do che ci si debba impe-
gnare perché i detenu-
ti possano esprimersi po-
liticamente, garanzia che
non può certo venire dagli
avvocati d'ufficio ».

I GIORNALISTI

Si sono ormai abituati
al processo: qualcuno
borbotta « senti, come
parlano, diventeranno bri-
gatisti tutti, anche i ca-
rabinieri... ».

GLI IMPUTATI

I 13 detenuti sono rin-
chiusi nel gabbione, di-
viso in due « celle »; tra
di loro anche Nadia Man-
tovani, l'unica donna.
Hanno l'aria molto tran-
quilla; guardano con in-
diffidenza tutti; cercano
di comunicare a gesti
con i familiari relegati
in fondo all'aula.
Seguono attentamente
il dibattimento, interven-
gono ogni volta lo riten-
gono necessario, sottoli-
neando comunque la loro
posizione rispetto al pro-
cesso: « Un militante co-
munita non deve essere
imputato ».

Carmen Bertolazzi



La nostra campagna per il "Sì"

Stiamo affrontando, per i referendum dell'11 giugno, la campagna insieme più vasta e più « sprovvveduta » (di mezzi, s'intende) della nostra storia. La nostra battaglia — egualmente impegnata per il sì all'abrogazione della legge Reale quanto per il sì all'abrogazione della legge sul finanziamento di stato ai partiti parlamentari — deve fare i conti con uno schieramento avversario che sembra davvero « schiacciatore », come ha auspicato il PCI. E noi non ce ne vogliamo lasciar schiacciare, non vogliamo lasciar ripetere all'arco dei partiti (più o meno) governativi il trionfo di Sadat che in Egitto ha fatto fare un referendum-plebiscito con cui « schiacciare » l'opposizione. Anzi, combattiamo questa battaglia nella convinzione che l'opposizione nel « paese reale » sia molto, molto più vasta di quanto non risulti dal deformante

specchio istituzionale e parlamentare.

La nostra campagna deve dunque raggiungere moltissimi (milioni!) interlocutori: dalla gente che si occupa poco di politica perché avverte di esserne esclusa, e quindi estranea, a tutti quelli che in questi ultimi anni hanno visto sfumare le loro speranze in un radicale cambiamento (speranze affidate ai partiti di sinistra ed ai sindacati). E tantissimi altri ancora. Quindi dobbiamo fare, pur senza mezzi potenti o centrali, una campagna vastissima e capillare, originale, fantasiosa: stando attenti a non rivolgerci soprattutto a quelli che già « sanno » e già sono convinti, ma ai moltissimi altri, facendo diventare ogni compagna o compagno, ogni democratico convinto di questa battaglia un moltiplicatore. Sarà una campagna estremamente decentrata e pluralistica; materiali « centrali » disponibili ce ne sono pochi: il giornale, da usare molto, chiedendo — ove necessario — alla diffusione un aumento di copie, e da riprodurre su volantini, taze-bao, ecc.; manifesti (in preparazione); un opuscolo fatto insieme a DP (in preparazione) e nastri per le radio democratiche. Per quanto riguarda l'uso della RAI-TV, è stato fissato un uso comune e unitario per la prossima trasmissione riservata al Comitato promotore (30 maggio); ancora si sta cercando un accordo con le forze di DP-PdUP per quanto riguarda le tre trasmissioni (29 maggio sulla rete 1, 2 giugno sulla rete 2, appello finale il 9 giugno sulla rete 2). E' ovvio che la campagna per i referendum non è di per sé né « radicale », né « rivoluzionario »: dipende dallo

sforzo e dall'intelligenza di migliaia di compagni caratterizzarla nel modo più ampio ed efficace.

Per i comizi è necessario che tutte le realtà organizzative di LC si dia-
no subito (dicesi: subito)
coordinamenti regionali e chiedano tempestivamente — possibilmente accordandosi con DP, PR, comitati, gruppi interessati — l'invio di compagni, facendo che possano essere utilizzati in più posti. Ma anche in questo caso è bene ricorrere alle forze localmente disponibili, e ricordarsi che i comizi servono soprattutto laddove raggiungono gente nuova (e perché non farli con mostre, concerti, spettacoli?). Ma chi vuole interventi « centrali », deve mettersi in contatto al più presto con Enrico Apponi, in redazione. Ricordiamoci di organizzare dibattiti e contraddittori, invitando soprattutto PCI e PSI: avranno qualche difficoltà...

Il discorso sui referendum deve entrare in TV !

Roma, 23 — Il presidente Leone, facendosi debitamente le corna, ha ricevuto una delegazione radicale (Aglietta, Spadaccia, Bonino) che, a nome dei comitati promotori dei referendum, è andata a protestare, soprattutto, per lo scarso spazio riservato in TV ed alla radio alla campagna referendaria (ed in particolare ai sostenitori del SI). Se la situazione non muta, dopo le proteste esposte anche ad Ingrao e Fanfani, Gianfranco Spadaccia inizia oggi lo sciopero della fame e della sete: una lotta che non si può reggere oltre 3-4 giorni, e che quindi pone con la massima urgenza e drammaticità la questione di un deciso allargamento dell'informazione e della propaganda per un voto popolare che si cerca in tutti i modi di sopprimere, delimitare e guidare attraverso i proclami dei partiti governativi. Intanto, comunque, la Corte Costituzionale ha dovuto dar ragione ai promotori dei referendum su un punto importante: si dovrà votare anche su

quell'art. 5 della legge Reale che era stato già « migliorato » dal Parlamento (reso, cioè, più repressivo attraverso l'inspirazione delle pene per i portatori di caschi e fazzoletti), e che così si pretendeva di sottrarre al giudizio popolare.

Sul fronte dei partiti alcune novità. Il MSI sembra ormai decisamente — e non senza forti contraddizioni interne — orientato a votare « sì » all'abrogazione della legge Reale e « no » al finanziamento dei partiti. Va ricordato a questo

proposito che nel 1975 il voto del MSI fu determinante sui più importanti articoli della legge Reale (la cosa venne allora denunciata dal PCI e digerita con disagio dai socialisti) e che alla fine il MSI votò a favore, insieme a tutta la maggioranza governativa ed i liberali, giudicando — giustamente, bisogna dire — che i famosi « articoli antifascisti » altro non erano che fumo negli occhi. Anche sul finanziamento il MSI votò con gli altri partiti. Anche i fascisti di DN sono schie-

rati con l'arco DC-PCI. Il PSI si è invece, oggi, schierato con un articolo sull'Avanti per due « no »: nelle sezioni socialiste serpeggiava malcontento e si prevedono pubbliche e forse anche clamorose dissidenze. Il PdUP, troppo frettolosamente conteggiato col fronte dei « no », ha invece fatto sapere che voterà SI su tutte e due le leggi. Un'importante presa di posizione in questo senso (SI all'abrogazione della legge Reale) è venuta anche dall'esecutivo di Magistratura Democratica.

I partiti governativi, soprattutto la DC, mostrano tranquilla indifferenza, avendo mandato avanti il PCI a togliere un po' di castagne dal fuoco e a bruciarsi, per intanto, un altro po' le

Il quale PCI, ancora rosso di vergogna ed imbarazzo, assicura su l'unità di non provare affatto imbarazzo a votare oggi per il mantenimento di una legge a suo tempo, seppur tiepidamente, avversata e voluta invece da Fanfani, Reale ed Almirante.

Magistratura Democratica: « sì » al referendum

Roma, 23 — Con un documento dell'esecutivo nazionale, Magistratura Democratica si è pronunciata in favore del « sì » al referendum dell'11 giugno. L'organismo dirigente di MD (nel quale sono presenti anche giudici che si richiamano al PCI) ha invitato tutti i suoi aderenti a partecipare attivamente alla campagna referendaria. E' una linea e un impegno che nascono da lontano: già nel '72 MD promosse una campagna per l'abolizione dei reati d'opinione del codice Rocco, nel '75 si batte contro la legge Reale e nel '77 aderì alla campagna per i referendum.

(Segue da pag. 1)
nel dibattito parlamentare
sulla legge Reale).

Abbiamo, per oggi, poco da aggiungere a questi illustri pareri. Oggi il PCI, anzitutto, si mostra tutto preso dal famoso « horror vacui », la paura del vuoto: paventa il « vuoto legislativo » se venisse abrogata la legge Reale. Risponde bene, a questa preoccupazione, Enrico Berlinguer. Vogliamo, comunque ricordare — prendendo al tempo stesso l'

Unità di dirci quanti e quali fascisti si trovino oggi detenuti grazie alla legge Reale e potrebbero tornare in libertà se vincessero i « SI » — che il Presidente della Repubblica ha facoltà di prolungare di 60 giorni la validità di una legge abrogata da referendum.

Dicono, poi, che i referendum sarebbero « radical-fascisti ». Si ricordino, questi signori, che i fascisti del MSI votarono — su alcuni articoli il loro voto

era addirittura determinante — sia a favore della legge Reale, sia a favore di quella del finanziamento dei partiti; e che oggi i fascisti del MSI voteranno con loro per il finanziamento, e quelli di « Democrazia Nazionale » su entrambi i referendum. E che, viceversa, tutta la campagna dei referendum portava e porta un segno decisivo, oltre che radicale, anche delle forze della sinistra di classe.

Dicono, ancora, che sta-

vano per votare un'ottima legge al posto di quella « Reale », ma che quei calvinisti dell'ostruzionismo (radicali, 2 DP, e — per opposte ragioni — MSI) gliel'hanno impedito.

Ma allora perché hanno aspettato il referendum? Perché hanno lasciato morire decine e decine di persone — civili e poliziotti! — di « legge Reale »? E, soprattutto, abbiano la bontà di spiegaci in cosa sarebbe « migliore » la nuova legge!

CRONACA ROMANA

10 mesi di arresto e 500 milioni di risarcimento

PAGA FRANCISCI!

Carlo Francisci è stato condannato al risarcimento dei danni causati con la lottizzazione abusiva di circa cento ettari lungo la Prenestina; il provvedimento preso dal Pretore Napolitano è stato reso possibile dopo che il palazzinario, accusato di aver cercato di esportare illegalmente 9 milioni di dollari attraverso banche estere, ha dovuto ammettere di essere proprietario della Immobiliare Aurora. Assieme al sequestro delle azioni e l'ipoteca cautelativa dei beni immobili è scattata la condanna a dieci mesi di arresto e a un milione di ammenda; pene minori sono state inflitte ad altri personaggi legati a Francisci (gli amministratori delle «Tavernelle e Scatola» e i mediatori dei terreni).



Le due società, a lungo sovvenzionate dal Banco di S. Spirito su garanzie del Francisci, sono gli strumenti che hanno permesso al palazzinario di agire indisturbato per tutti questi anni. Il fatto che Francisci sia risultato ai primi accertamenti come nullatenente, prova di quale precisione siano stati capaci gli agenti del fisco: l'Immobiliare Aurora risulta infatti proprietaria di numerosi stabili e di altre due società che a loro volta possiedono terreni e fabbricati; risultano inoltre del Francisci numerose azioni della Società Agricola Borghesiana.

Monica Filippetti, 16 anni, studentessa del Dante si è suicidata. Il consiglio d'istituto ha detto...

«Noi non c'entriamo nulla»

I suoi compagni di scuola non vogliono che il suicidio di Monica passi inosservato; Monica da qualche mese aveva lasciato la scuola, voleva fare un corso di infermiera

Monica Filippetti, sedicenne, studentessa del liceo Dante Alighieri, domenica pomeriggio «si» è tolta la vita aprendo il rubinetto del gas di casa dove viveva con i suoi genitori. «Ci hanno tolto tutto quello che abbiamo dentro, ci hanno svuotato... e lo hanno messo a seccare al sole». I compagni di Monica non vogliono che questo suicidio passi inosservato.

Monica aveva deciso di lasciare il liceo da alcuni mesi, i suoi compa-

gnini dicono che si era stancata di andare a scuola: «La sezione D è particolare ma non è la sola ad essere repressiva, e con professori particolarmente reazionari. Anche per questo molti studenti hanno già deciso di ritirarsi»; continua un altro: «In classe mia ci sono 20 potenziali suicidi e non a caso molti di questi "nevrotici", come ha tenuto a precisare la mia professorella parlando di Monica. Prima ci perseguitano rendendoci paranoici, fino al punto di aver paura a rispondere all'appello che fanno ogni mattina, poi quando uno non ci vuol più stare, anche attraverso il suicidio, come è stato per Monica, passiamo per pazzi nevrotici».

La famiglia di Monica, è una di quelle cosiddette «normali» suo padre è professore, sicuramente la sua scelta di andar via da scuola per fare un corso

da infermiere, non rientrava nei programmi dei suoi genitori, sulla vita che avevano scelto per lei. Non si vuole incolpare nessuno, tutto rientra in una logica, agghiacciante e alla quale siamo abituati: le istituzioni repressive, la scuola, la famiglia, la lezione quotidiana del comportamento, l'essere normalizzati è il progetto che molte volte si nasconde dietro i simboli dell'essere sociale.

Monica l'anno scorso insieme ai suoi compagni e agli studenti del Dante si sono organizzati per occupare la scuola, è stata una di quelle "impegnate" come qualcuno dice».

Una sua compagna di classe ci dice che «se non si fosse trovata dentro un certo ambiente non sarebbe giunta a questo punto». La Preside in questi giorni, ci dicono sia sfuggente, scaricando le sue responsabilità. «È morta a casa sua, noi non c'entriamo nulla».

Tanti bisogni, tanti spazi da usare

Due mesi fa un compagno di Viterbo, Vittorio Musetti, 40 anni, disoccupato e senza casa (era costretto a vivere in una grotta, anche perché essendo stato in carcere aveva problemi di inserimento nella città) ha deciso di occupare una casa cantoniera previa spedizione di una lettera nella quale dichiarava di pagare l'affitto all'amministrazione provinciale. Dopo aver trasformato il circostante terreno incerto in un orto e dopo aver allestito un allevamento dai cui proventi avrebbe di che vivere, è giunta da parte dell'amministratore provinciale del PCI, l'intimazione di sfratto. Diciamo subito che qui il problema esula dal caso specifico e sembra assumere dimensioni molto più estese e consistenti.

Nel viterbese, esistono scuole abbandonate, case cantoniere con tremila metri quadrati ciascuna di terreno, per non parlare degli innumerevoli

stabilimenti inutilizzati e delle terre lasciate incolte. Di conto, c'è disoccupazione, il bisogno di una casa sempre più impellente, e soprattutto il desiderio di un lavoro utile, creativo. Tutti quegli stabili sudetti, potrebbero essere utilizzati per creare circoli culturali, laboratori per fare artigianato, i terreni potrebbero esser utilizzati da cooperative agricole. Ma l'ottusa amministrazione provinciale, dal 72 di sinistra, sembra essere così sorda alle reali necessità dei viterbesi, quanto ossequiosa alle astratte norme amministrative.

Vogliamo dire basta a questa situazione, e cominciare a mobilitarci, domani ci sarà una mostra in piazza e per venerdì 26 giorno dello sfratto di Vittorio, crediamo sia necessaria la presenza di tutti i compagni alla casa cantoniera di Ferento Km 5 della Teverina.

Un attentato è stato compiuto lunedì mattina contro la segreteria del liceo Fermi. Verso l'una una bottiglia è stata lanciata contro la porta dell'ufficio dove in quel momento il preside e alcuni professori erano in riunione. Un altro attentato è stato compiuto questa notte contro le auto di due dipendenti della FAO. L'attentato è avvenuto in via delle Vigne Nuove al Tufello nel cortile di un casellato che comprende anche un istituto commerciale per ragionieri. Le due auto sono state cosparse di benzina e date alle fiamme.

In via Germanico un mucchio di rifiuti è stato dato alle fiamme provocando un incendio che ha danneggiato, guarda caso, un furgone Alfa Romeo. In via dei Coronari è stata incendiata la moto di Luisa Tappa. In via Pinciana allarme per un ordigno fumogeno scambiato per una bomba. Attentato in via Val di Non contro una pasticceria di proprietà di Roberto Ricci. Nelle grate che danno nel magazzino

Passa la mobilità

Molti lavoratori rischiano il posto di lavoro

Inizialmente come già si sa, i proprietari volevano chiudere completamente l'azienda, licenziando in tronco tutti i dipendenti. La decisa risposta dei lavoratori ha imposto la riapertura dello stabilimento, e la riasunzione di 215 dipendenti. I rimanenti centocinquante dipendenti saranno integrati in altre aziende, smembrando così quel minimo di organizzazione operaia costruita faticosamente. Questo, grazie anche al sindacato, sempre ben disposto ad accettare questo tipo di compromessi. L'incontro per decidere la nuova destinazione (se ci sarà) dei centocinque lavoratori, si terrà oggi. Torneremo ancora a parlare della Technicolor.

Giovedì alle ore 17 riunione dei compagni che fanno riferimento a Lotta Continua, a Lettere: odg: referendum.

ANCORA BOMBE CONTRO L'ALFA

Una lunga catena di attentati a concessionarie dell'Alfa Romeo è stata compiuta in questi giorni. L'altra notte è stato preso di mira un negozio di autoricambi sulla Prenestina. L'esplosione ha danneggiato gravemente il negozio e distrutto i vetri di abitazioni e negozi nella zona limitrofa.

Sempre la scorsa notte a Ostia un ordigno è stato deposto di fronte alla saracinesca di un'altra concessionaria, questa volta della Ford.

Due bombe sono invece esplose oggi contro la concessionaria dell'Alfa in via Gregorio VII e contro quella di Lungotevere Pietra Papa. Questa catena di attentati è legata, come si legge nei comunicati ampiamente distribuiti in tutta Italia, alla lotta che gli operai dell'Alfa stanno conducendo contro il s-

bato lavorativo deciso di buon accordo dalla direzione dell'industria e dai sindacati per «coprire le richieste del mercato».

In realtà nasconde l'incapacità di affrontare il problema delle difficoltà che negli stabilimenti dell'Alfa trovano gli operai a sottrarsi al controllo dei sindacati, al ricatto della disoccupazione, del carovita.

Non esiste, per gli autori di questa campagna di «opposizione», alcuno sforzo a riflettere sul mancato incontro, in termini di lotta e di programma comune contro i padroni, tra gli operai della Unidal, i disoccupati, i giovani senza lavoro e la classe operaia occupata. Le bombe alla Alfa sono in questo senso tanto deboli da aver negli ultimi tempi addirittura aperto il varco alla provocazione diretta dei padroni.

FUOCHI FATUI

no del negozio è stata versata della benzina che ha danneggiato il locale. Come si può ben vedere non è possibile in questo labirinto di fatti distinguere tra il taglieggio dei neozianti, la provocazione fascista e «la disarticolazione dello stato» e a far chiarezza non bastano le sigle poste alla fine di laconici comunicati, soprattutto dopo che i fascisti hanno completato la loro opera di provocazione firmando con sigle di sini-

stra i loro attentati (Nuclei Armati Parioli). E questo il dato forse più preoccupante di una situazione che sta diventando insostenibile di fronte anche alla speculazione dei giornali borghesi nelle tecniche della provocazione giornalistica. Il rifiuto di «far comprendere» è comunque comune a tutti: giornalisti, fascisti con voluta e studiata intenzione, gli altri con la demenziale cecità di chi ormai, solo soletto, ha imboccato la sua strada, e tanti saluti a tutti.

Domani alle 16,30 davanti al cinema Doria assemblea dei compagni della zona

Via Ottaviano: un covo da richiedere subito

Il covo di Via Ottaviano era chiuso dalla notte del 30 settembre scorso, a poche ore dall'assassinio del compagno Walter Rossi, quando un corteo formatosi spontaneamente sul luogo dell'omicidio, alla Balduina, raggiunse Via Ottaviano e incendiò la sede dell'MSI. Fece scendere la Questura che, in base alla « legge sui covi », procedette al sequestro dei locali.

Nei giorni successivi la magistratura convalidò il provvedimento di polizia. Questi fatti chiudevano un capitolo della storia del covo fascista iniziatosi oltre due anni prima e costellato di aggressioni, raids squadristici, sparatorie e tentati omicidi.

E' l'epoca del processo Lollo, per il tragico rogo di casa Mattei a Prima valle: il MSI considera il processo una scadenza di

partito, i fascisti tentano in tutti i modi di imporre la loro tracotante presenza compiendo provocazioni e pestaggi dentro e fuori l'aula di Piazzale Clodio. Ebbene, in quei giorni il covo di Via Ottaviano funge da retrovia, da luogo d'appuntamento e di organizzazione per gli squadristi provenienti da tutta Roma. E' in questo clima e in questo contesto che si arriva al 28 febbraio 1975 agli scontri in cui trova la morte il fascista greco Mantakas, iscritto al FUAN.

Da quel momento il covo di Via Ottaviano assumerà in permanenza il ruolo « di punta » svolto in quei giorni.

Citiamo solo alcune date e personaggi emblematici: il 28 febbraio 1976, nel primo anniversario della morte di Mantakas, una squadra partita da

Piazza Risorgimento, ferisce a coltellate due compagni nei pressi del liceo Virgilio, uno dei quali gravemente; l'anno dopo, il 1977, il secondo anniversario viene « celebrato » col tentato omicidio a colpi di pistola dei compagni Pagnotti e Maffioletti davanti al « Mamiani », al termine di un comizio di Almirante a Piazza del Popolo che era stato preceduto da un corteo partito da Piazza Risorgimento. Di lì a poco, il 30 marzo, il raid fascista a revolverate e raffiche di mitra per le vie del popolare quartiere di Borgo Pio. I nomi sono quelli di Luigi Aronica, detto « pantera », Ferdinando Ferdinandi, Fabio Rolli e altri, arrestati una, due, tre volte e sempre rimessi in libertà « provvisoria ».

Le coperture: per il raid di Borgo Pio erano

stati arrestati 11 squadristi, dai più noti ai principianti, ma uscirono tutti dopo pochi giorni, per effetto del ridimensionamento delle imputazioni, perché fra loro c'era un rampollo « di lusso » Alessandro Alibrandi, figlio dell'omonimo giudice fascista. Sempre l'anno scorso, quando Ferdinando Ferdinandi, per la seconda volta in libertà provvisoria per l'assalto ad una sezione del PCI per i noti fatti di Borgo Pio, spara nel cortile del tribunale contro alcuni compagni di piazza Igua e viene arrestato insieme al suo camerata Francesco Bianco, del Portuense (vicino di casa di quel Franco Anselmi morto nella rapina ad un'armiera), viene condannato a 2 anni solo per detenzione di arma e torna in circolazione.

AI Pantheon incontro sull'aborto

C'ERA ANCHE UN GESUITA

Si è svolto oggi al Pantheon un incontro « popolare » sulla legge sull'aborto approvata definitivamente dal Parlamento.

C'erano circa un centinaio di persone tra uomini e donne. Hanno parlato Giglia Tedesco del PCI, Anna Magnani Noia per il PSI, Susanna Agnelli del PRI e Tullia Carrettoni della sinistra indipendente. « Una legge giusta, un primo passo avanti sulla strada della sconfitta dell'aborto clandestino per l'affermazione di nuovi valori che esaltino la dignità della donna ». Questa era la parola d'ordine su cui si è svolto l'incontro, e su cui si sono impegnati gli interventi delle parlamentari. La valutazione era comune.

Questa legge è un successo ma la vittoria le-

gislativa si dovrà verificare nel concreto.

Certo, hanno ammesso le parlamentari, ci sono delle grosse carenze ma starà alle donne ovviare.

Dopo le parlamentari sono intervenute varie « persone » tra cui un gesuita, molti maschi e poche donne hanno partecipato al dibattito. Complessivamente gli interventi ci sono sembrati molto superficiali, si sono dette molte parole belle: « noi donne siamo per la vita, ma per una qualità diversa della vita... non vogliamo la società delle manette e dei tribunali... » ha detto Anna Magnani Noia, ma poco si è scesi nei termini concreti, nelle mediazioni, negli ostacoli che questo legge pone. Non poteva essere altrimenti.

Primavalle

AGGREDITO E PERCOSO UN OMOSESSUALE

Il 22 maggio, alle ore 15, un nuovo fatto di violenza ha funestato il quartiere Primavalle. Questo il fatto: un uomo, amico dello scrivente, passava in via del Forte Boccea; all'altezza della Parrocchia S. Filippo Neri, veniva aggredito da sei ragazzi dell'età apparente di 16-17 anni, a bordo di tre motorini. Percosso e costretto alla fuga, trovava scampo nell'Agenzia di Pompe Funebri, esistente sulla stessa via, mentre gli venivano richiesti dei soldi, causa l'imputazione di essere « frocio ». La gente, al solito, guardava e ha tacito: il « frocio » è nulla.

Il malcapitato arrivava

un quarto d'ora dopo a raccontare il fatto, ma non può sporgere denuncia, per tema di ulteriori rappresaglie, in sede di lavoro. Non è questo il primo di tali episodi, in quanto anche lo scrivente è stato aggredito, qualche sera fa, da un certo Pino Moschella e da un amico di questo, sulla medesima via, per lo stesso motivo: essere omosessuale. Questi piccoli delinquenti, molto spesso appena maggiorenni, frequentatori di cinema e luoghi equivoci, marchettari (prostituti) giunti a vendere anche l'ultimo buco, invece di prendere coscienza della propria omosessualità, più che manifesta, si prefig-

Doriano Galli

COLL. POL. LAVORATORI STATALI

I compagni statali si vedono mercoledì 24 alle ore 17,30 alla casa dello studente: distribuzione bollettino-volantino.

ALBERONE

A tutti i compagni dell'Alberone oggi alle ore 11,30 comitato di quartiere Appio-Tuscolano riunione di tutti i compagni per organizzare la campagna per i referendum nel quartiere.

STUDENTI MEDI

Gli studenti medi che fanno riferimento a Lotta Continua si vedono oggi alle ore 17,00 a Lettere.

A TUTTI I COMPAGNI

I compagni di Quarto Miglio, della chiesetta occupata, di S. Basilio, Tufello, Alessandrino, Magliana invitano tutti i compagni ad una riunione con o.d.g.: i problemi dell'organizzazione ed in particolare sulla creazione di un coordinamento fra centri sociali. Giovedì 25 alle ore 19,00 al centro sociale Quarto Miglio, in via Quarto Miglio, massima presenza.

PER I COMPAGNI DELLA ZONA SUD

Mercoledì alle ore 18,30 al Comitato di quartiere Alberone riunione delle strutture e dei compagni della Zona Sud per coordinarsi rispetto alla campagna dei referendum, per iniziative autonome e centralizzate in previsione di un'assemblea popolare al Comitato di quartiere sabato.

Tutti i giorni si può ritirare il materiale per la propaganda dei referendum alla chiesetta occupata di via Vigna Fabbri. Domenica inizierà una mostra sui referendum.

Come ai bei tempi del dott. Viola

“ Scoperto ” un covo NAP

I carabinieri del gruppo « Roma III » hanno portato a termine una « brillante » operazione con la « scoperta » di un « covo-deposito » di proprietà dei Nuclei Armati Proletari e pieno di esplosivo, radio ricetrasmettenti, micce varie, mitra, pistole, fucili e persino una mitragliatrice! Il tutto abbondantemente condito con una dettagliata raccolta di volantini e documenti in effetti, secondo le stesse ammissioni dei militari di vecchia data, sia delle Brigate Rosse che dei NAP. Una scoperta che ha rinverdito i vecchi fasti del sostituto procuratore della Repub-

blica Viola, quello che a Milano deteneva il primo posto nella graduatoria delle scoperte dei « covi » delle BR. Per emulare Viola, che trovava i mitra imballati nel celofane con lo stemmino « DOC » delle BR, i carabinieri hanno fatto però un po' di confusione. Il « covo » infatti sarebbe ombattuto da un anno e la « soffia » sarebbe venuta proprio dal proprietario del Box di via delle Gondole 143, secato di non vedersi pagare l'affitto, ma nonostante questo hanno dovuto circondare tutto un quartiere facendo finta di arrivare casualmente alla « grotta dei briganti ».

LAVORATORI DELLA SCUOLA

Giovedì 25 alle ore 17, aula VI di Lettere, assemblea provinciale lavoratori della scuola su: possibilità di forme di lotta autonome a Roma - convegno di Firenze del 27, 28.

PER TUTTE LE COMPAGNE DI SPINACETO, DECIMA E ZONE CIRCONDANTI interessate alla formazione di un collettivo femminista, appuntamento mercoledì alle ore 16,30 davanti all'edicola del quinto lotto (fermata del 493 o 393), abbiamo già una stanza dove riunirci, per informazioni rivolgersi in Cronaca romana.

ASSEMBLEA AL GOVERNO VECCHIO

Mercoledì alle ore 17,00 assemblea al Governo Vecchio in preparazione del convegno nazionale su « Donne e informazione » del 16, 17, 18 giugno a Roma.

REDAZIONE DONNE DI RCF

Mercoledì alle ore 22, la redazione donne di RCF, 97,700 mhz, ha organizzato uno speciale in preparazione del convegno nazionale su « Donne e informazione », che si terrà a Roma il 16, 17, 18 giugno.

LIBRERIA USCITA

Mostra alla libreria « L'Uscita » di grafica e pittura fino al 31 maggio, via Armando Iezzi.

COMPAGNI ZONA VILLA GORDIANI

I compagni di Villa Gordiani che fanno riferimento all'assemblea di giurisprudenza che sono interessati alla eventuale formazione di un collettivo politico di zona si vedono venerdì 26 maggio alle ore 17,30 alla sezione di Lotta Continua dell'Alessandrino (via delle Viole 6).

ROMA NORD
Tutti i compagni dei collettivi: Lotta Continua, ponte Milvio, coll. pol. Cassia, Delle Vittorie, LC Trionfale, Vigna Clara, coll. piazza Verdi, coll. pol. Azzarita, Bernini, Lucrezio Caro, coll. pol. Balduina, coll. pol. piazza Walter Rossi, Fermi, Pasteur, Castelnuovo, XVI, Genovesi, coll. pol. Flaminio, Fuorisede, Architettura, Isaf, Cani & Gatti, Sciolti, ex militanti reduci, Nuclei sconvolti clandestini, Fulvio, Guido, Sopi, Cecilia, ecc., sono invitati a partecipare all'assemblea organizzativa per i referendum al CIVIS (Foro Italico) venerdì 26 alle ore 18,00.

MESSAGGIO PER:

Il Garantito, Frisio, Superman, Minestrina, Nashville, Tripo, Baio; ora che abbiamo gettato i semi che ne direste di innaffiarli per poi farli venir su tanti bei fiorellini! Spitermann.

COMPAGNI ZONA MARCONI:

Chi è interessato a partecipare alla propaganda per i referendum si trovi alle 18,00 di giovedì 25 ai giardinetti di piazzale della Radio.

ALBANO:

Venerdì 26 presso l'Associazione Radicale d'Alba, via Alcide De Gasperi 17, alle ore 18 riunione di tutti i compagni che vogliono lavorare per i referendum, tel. 9499834 - 9459970.

PER TUTTI I COMPAGNI

Avviso per sostituzione temporanea di tecnico di laboratorio d'analisi, le domande devono pervenire entro le 12,00 del 30 maggio, all'ospedale Lazzaro Spallanzani via Portuense 292 Roma.



Esposi a Palazzo Braschi i disegni di...

PASOLINI

In ogni uomo vive il rapporto colla propria immagine allo specchio. Come e perché gli ricorda altre cose di sé stesso, le macchie invisibili del viso, il procedere a chiaro-scu-ro della bocca, l'ombra del naso e gli incavi degli occhi. E ogni uomo, provando a segnare un volto di uomo, ha disegnato se stesso.

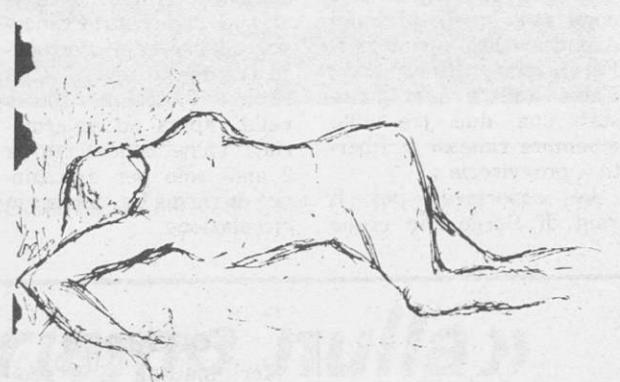
La mostra di Pasolini a Palazzo Braschi, dei suoi disegni, scarabocchi e tritici dal profondo, espone due autoritratti ad olio e ben nove a matita. Il volto è denso, pungente, ferito dal bianco che lo segna al profilo; in bocca c'è

spesso un fiore allusivo. C'è la sensazione di un segreto che serpeggi: «...la prima tela dalla scorsa intensa...».

Non ci sono solo autoritratti a Palazzo Braschi: ci sono anche molti ritratti, la volontà di fissare col segno dell'immaginazione i volti amici, i corpi in dissidenza.

Tutto vive nella dimensione dell'interiorità, la serra dell'io, anche i fumetti, disegnati in fretta, su carta gialla, troppo a lungo tenuta in cassetto, morbida e porosa: una morbidezza di Pasolini finora nascosta.

Antonella R.



Piccoli Annunci GRATUITI

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600.

Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

GRUPPI di psicoterapia non improvvisati organizziamo: 10 persone, 5.000 a persona, una volta la settimana. Prenotazioni per settembre. Tel. 326343, ore 15-16 Giovanna.

STANZA a compagna disposta dividere gestione bimba 3 anni offro. Tel. 4392148. Loredana (sera).

VOGATORE, ottimo in previsione dell'estate, vendo L. 50.000. Tel. 570.600, la mattina. Maurizio.

FRIGORIFERO Zoppas, buono stato a prezzo politico vendo. Tel. 8383592, ore 9-12. Lilli.

ZAINI 2, grandi con armatura non troppo costosi cerco. Tel. 8383592, 9-12 o 5565003, ore pasti. Claudio.

JAWA 250 buono stato L. 200.000 Carla vende. Tel. 8174063, ore 15-19.

RIPETIZIONI e lezioni d'inglese, imparisco a prezzi politici. Tel. 251852. Paolo.

VESPA 50 bianca ottimo stato L. 250.000 irriducibili vendo. Franco ore 14-19 al giornale nazionale LC.

VORREI fare delle bambole, pupazzi ma mi serve materiale e non ne ho più. Chi ha pezzi di stoffa, lana, fili, cotone ecc? Antonella 5263813.

INFERMIERE diplomato effettua assistenze. Tel. 5808360. Giancarlo.

SCARPE n. 37 college vendo. Usate una sola volta. Telefonare 396018.

PAOLO! Ma quando c'andiamo dal dentista? Cinar.

PER FABIO: non riesco a capire perché non ti sei fatto sentire più. Voglio conoscerti. Tel. 6451062, ore 14,20-16,20. Lunedì-venerdì, oppure scrivimi. Gabriele M.

PER STUDIARE cerco compagno-a di psicologia per ripetere pedagogia per l'esame del 20-6. Tel. 4754667 ore 16 in poi Dorotea.

CITROEN AMI 6 in via Angelo Emo, non gravemente malata, cerca compagno meccanico che a prezzo politico (perché senza mutuo) le ridia la salute. Tel. 6378651, dopo le 20.

TESSERE dello Sliming club (palestra) L. 70.000, ciascuna vendo. Tel. 7485246, la sera.

A COMPAGNI interessati regalo copie di CL. Tel. 4955318, ore 14-15. Doriana.

PELLICOLE Ilford HP4 36 foto L. 1.000 vendo. Tel. 869801.

CITROEN 2CV vendo 600.000. Tel. 820736.

NON SO SE tu leggi Lotta Continua, io spero di sì. Io sono quello che tutte le mattine ti vede passare sotto la finestra dell'ufficio vicino via Sardagna verso le otto e dieci mentre ti avvili a scuola. Non ho il coraggio di parlarci ma spero che tramite un altro annuncio tu mi dia un posto dove incontrarci. A presto. Per capirci indica nell'annuncio il liceo che frequenti.

GUZZI 500 immatricolato, sidecar, nella lunga manubrio ducati, motore rifatto vendo a pochissimo ma subito Ermanno. Tel. 6560767.

LAMBRETTA con targa, decente, cerco. Oppure anche vespone non troppo caro. Tel. 5910819. Fabio ore 14 o sera, in caso lasciare detto.

PER FRANCESCA, Marina e Angela: siamo Massimo, Dario, Federico. Tel. 9847633 chiamatevi sabato 27 ore 13,00-15,00 - 20,30-22,30. Massimo.

CERCO compagna che lavora con cui dividere un appartamento in cui abito al Quadraro. Tel. 7613950 Marina, la sera tardi.

CAUSA partenza vendo Encyclopédie Fabbri di scienza e tecnica a L. 150.000 trattabili (nuova). Poi vendi Stereo « Selezione » a L. 30.000 da solo. 50.000 con i dischi. Tel. 5137713 Antonio dopo le 20.

INSEGNANTE elementare disoccupato è disposto a seguire bambini nello studio, stimolando in loro la creatività e l'amore per la vita. Tel. 294965. Salvo (stavolta il numero è esatto).

AVVOCATO-compagno cerco urgentemente per causa sfratto. La causa è il 29 maggio. Non ho soldi (per ora). Egidio. Tel. 4377174.

PASSAGGIO per Parigi il 2-6. Siamo 2 compagne. Tel. 4958878 Michela.

BICICLETTA da donna vecchio tipo usata cerco. Teresa. Tel. 862389.

TRASPORTI traslochi compagni organizzano entro e fuori Roma con meraviglioso furgone. Prezzi proletari. Tel. 5263090.

RENAULT 8S vendo L. 400.000

trattabili. Tel. 5262046. Ivano. FIAT 600 in buone condizioni cerco. Tel. 765762. Anna tutte le sere dopo le 21,30.

APPARTAMENTO da dividere con altra compagna cerco. Tel. 765762, ore 15-16. Anna.

PER ANTONIO e Francesco: vediamoci giovedì ore 16,30 davanti S. Pietro in Vincoli.

LAVORO solo mattina come baby-sitter cerco. Tel. 273663. Daniela.

VESPONE urtato irrecuperabile, solo motore ottimo. vendo 180cc. La mattina in Cronaca Romana.

CICLOSTILE anche a mano, prezzo ragionato cerchiamo. E' urgente. Tel. 5910819, lasciare recapito.

«FAZZARI» per studenti di medicina vendo, ottimo prezzo. Tel. 5012409 chiedere solo di Sergio. ore pasti.

ADIDAS scarpini inusati perché troppo piccoli per me vendo, ottimo prezzo. Tel. 5012409, chiedere solo di Sergio.

QUALCHE pazzo disposto a preparare analisi 2 di scienze Stat. Dem. cerco. Tel. 5562240. Fiorella non oltre 11.

COMPAGNO fuorisede circa 2 microfoni un piatto ed un piatto in ottimo stato. Questo materiale serve per mettere su una radio democratica già al paese. Donato Tel. 3962954, chiedere la 26A, in casa lasciare recapito.

LAVORO come baby-sitter cerco. Tel. 6231991 ore 14-16. Paola.

CERCO camera in appartamento non troppo periferico, max 70.000 Enzo. Tel. 5127541.

COMPAGNI cercano locale per complesso, pochi soldi, ore pasti. Luciano 254863.

VENDO con urgenza divano e poltrona e-o tavolo massiccio con 4 sedie. Tutto 350.000. Tel. 262574 ore pasti Massimo.

CERCO compagna che lavora con cui dividere un appartamento in cui abito al Quadraro. Tel. 7613950 Marina, la sera tardi.

LAVORO come baby-sitter cerco. Tel. 6231991 ore 14-16. Paola.

CERCO camera in appartamento non troppo periferico, max 70.000 Enzo. Tel. 5127541.

COMPAGNA diplomata assistente di infanzia cerca lavoro, preferibilmente presso compagni, come baby-sitter, qualsiasi orario. Tel. 7889733, ore 12-13. Manuela.

VENDO RENAULT 8 tg. Roma E4... Motore ottimo, nuovo, frizione nuova, assicurata fino a luglio. Bollo di circolazione fino a dicembre. L. 900.000. contatti. Tel. 3563505. Gabriele.

VENDO motorino MBM accesoriato 50cc del 1974 perfetto. L. 180.000. Tel. 6960745. Massimo.

STO CERCANDO casa, qualche compagna vuole cercarla con me? Ho assoluto bisogno di uno spazio libero e se c'è una stanza libera telefonatemi, sono Caterina, ho una bimba di un mese. Tel. 745087 (il telefono non funziona bene, riprovate!).

VENDO custodia rigida per chitarra acustica 12 corde, ottimo stato. Telefonare (ore pasti) 5577735. Antonio.

CERCASI disperatamente « canadese » in buono stato 2 o 3 posti. Prezzo politico. Telefonare ore pasti 5373805. Maurizio.

ALLA ZONA SUD necessita radio di controllo informazione ascoltata dagli indifferenti e senza pericolo di diventare deficiente. Contribuire. Nanni.

HONDA 400, 2 anni e mezzo di vita vendo. L. 350.000 trattabili (poco). Tel. (14.00-16.00) 6859.

chiedere interno 2117. Tonino.

«DISPERATI» cercano casa zona Monteverde, Trullo ecc... Va bene anche piccola, tel. 5373805.

Maurizio.

fino a:
800

ACILIA, Borgata Acilia, telefono 8050049
Riposo

ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel 570855 L 600
La gang della spider rossa

APOLLO, Esquilino, via Cairoli 68, tel 7313300 L 500
Ad Ovest di Sacramento

AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Aquila 74
Milano rovente

ARALDO, Collatino, via della Serenissima 7, tel 524005
Signore e Signori

ARIEL, Gianicolense, via di Monteverde 48, tel 530521
Ride bene chi ride ultimo

AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel 655455
Le fatiche di Ercole

AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel 393269
L'educazione sessuale

BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950
Non pervenuto

BROADWAY, Centocelle, via del Narcisi 24 L 600
Via col vento

CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robine 69, tel 2819513 L 600
Klinoff Hotel

CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia L 700
Riposo

CINEFIRELLI, Tuscolano, via Terni 94, tel 7578695
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo

COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel 6279606
Ultima volta

COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel 736255 L 500
Amore e guerra

CRISTALLO, Esquilino
Eccesso di difesa

DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M. Mariano
Riposo

DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini
Riposo

DIAMANTE, Prenestino Labicano, Il fascino discreto della borghesia

DORIA, Trionfale, via A. Doria
Ultima grida dalla savana

GIULIO CESARE, Prati, v.le Giulio Cesare 20, tel 353360
Il libro della giungla

HARLEM, via del Labaro 49
La perdizione

JOLLY, Nomentano, via Lega Lombarda, tel 422898 L 700
Non pervenuto

MADISON, Ostiense, via G. Mary Poppins

MISSOURI (ex Lebron), via Belli 24 (Portunese), tel 552344
Allegro non troppo

MONDIALCINE, via del Trullo L'eroe della strada

MOULIN ROUGE (ex Brasil), Portunese, via O. M. Corbino 23
Bamby

MONTE OPPIO
Non pervenuto

NUOVO, Trastevere, via Ascianghi 6, tel 588116 L 700
No pervenuto

NOVCINE, Trastevere, via Mary del Val, tel 5816235
Una questione d'onore

OEOON, Castro Pretorio, piazza Repubblica
Non pervenuto

PALLADIUM, Ostiense, piazza B. Romano, tel 5110203
Diamante Lobo

PRENESTE, via Alberto da Giusto, tel 290177 L 700
Totò al giro d'Italia

RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel 679063
Champagne per due dopo il funerale

SALA UMBERTO, Colonna, via della Mercede
Non pervenuto

SPLENDID, Aurelio, via Pier delle Vigne 8, tel 620205
La ragazza parigina

TIBUR, San Lorenzo, via Etruschi
Anno 2.000 Invasione degli astromorsi

TRAIANO, Fiumicino, telefono 600015
Riposo

TRASPONTINA, via della Conciliazione 14 b,
Maciste il gladiatore più forte

TRIANON, Tuscolano, via Muzio Family Life

ALCYONE, Trieste, via Lago di Lesina 39, tel 8380930 L 1000
Senza legami

ALFIERI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel 290251
Quel dannato pugno

ANIE, Monte Sacro, piazza Sempronio 19, L 1200
Il libro della giunglia

ANTARES, Monte Sacro, viale Adriatico 15, tel 890947 L 1200
Piedone l'artificiale

APPIO, Tuscolano, via Appia Nuova 56, tel 779638 L 1300
I ragazzi del coro

ASTORIA, Ostiense, piazza Oderisi da Pontecorvo, tel 5115105
ciarie i 5 della squadra spe

ASTRA, Montesacro, viale Jonio 225, tel 886209 L 1500
In nome del papa re

ATLANTIC, Tuscolano, via Tuscolana 745, tel 7610656 L 1400
La mazzetta

AVENTINO, San Saba, via Piramide Cestia 15, L 1500
Manitù lo spirito del male

BALDUINA, Trionfale, piazza della Balduina 52, tel 347592
Le avventure di Bianca e Bernie

BELSITO, Trionfale, p.le Madaglio d'Oro 44, tel 340867
La calda bestia

CLODIO, Trionfale, via Riboty 24, Trastevere
Giulia

CUCCIOLA (Ostia)
Non pervenuto

DIANA, Appio, via Appia Nuova 427, tel 780146 L 1100
Riposo

DUE ALLORI, Casilino, via Casilina 525 L 1000
Pinocchio

EDEN, Prati, piazza Cola di Rienzo 76, tel 380188 L 1500
Via col vento

ESPERIA, Trastevere, piazza Sonnino 17, tel 582884 L 1100
Via col vento

ESPERO, Nomentano, via Nomentana
Dio perdonava io no

ETRURIA, via Cassia 1672, telefono 6991078 L 1200
Riposo

GARDEN, Trastevere, viale Trastevere
I ragazzi del coro

GIOIELLO, Nomentano, via Nomentana 43, tel 884149 L 1500
L'uovo del serpente

LE GINESTRE, Caspalacovo L 1500
I ragazzi del coro

MERCURY, Borgo, via di Porta Castello 44, tel 5561767 L 1100
Lager SS adias

METRO DRIVE IN, Eur, via C. Colombo km 21, tel 6090243 L 1200
Si si per ora

NIR (Mostacciano) via Beata Vergine del Carmelo, tel 5982296
Donna Fior

OLIMPICO, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel 3962353
Ore 21: concerto

PALAZZO, piazza dei Sanniti, tel 4956631 L 1500
La mazzetta

PASQUINO, Trastevere, vicolo del Piede, tel 5803622 L 1000
Fiddler on the roof

QUIRINETTA, Trevi, via Minghetti 4, tel 6790012 L 1500
Il diavolo probabilmente

REX, Trieste, corso Trieste 113, tel 864165 L 1300
Giulia

SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel 351581 L 1500
Ai di là del bene e del male

ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347
Colpo secco

VERBANO, Trieste, piazza Verbania 5, tel 851195 L 1000
Il gatto

ASTRA, Montesacro, viale Jonio 225, tel 886209 L 1500
In nome del papa re

ATLANTIC, Tuscolano, via Tuscolana 745, tel 7610656 L 1400
La mazzetta

AVENTINO, San Saba, via Piramide Cestia 15, L 1500
Manitù lo spirito del male

BALDUINA, Trionfale, piazza della Balduina 52, tel 347592
Le avventure di Bianca e Bernie

BELSITO, Trionfale, p.le Madaglio d'Oro 44, tel 340867
La calda bestia

CLODIO, Trionfale, via Riboty 24, Trastevere
Giulia

CUCCIOLA (Ostia)
Non pervenuto

DIANA, Appio, via Appia Nuova 427, tel 780146 L 1100
Riposo

DUE ALLORI, Casilino, via Casilina 525 L 1000
Pinocchio

EDEN, Prati, piazza Cola di Rienzo 76, tel 380188 L 1500
Via col vento

ESPERIA, Trastevere, piazza Sonnino 17, tel 582884 L 1100
Via col vento

ESPERO, Nomentano, via Nomentana
Dio perdonava io no

ETRURIA, via Cassia 1672, telefono 6991078 L 1200
Riposo

GARDEN, Trastevere, viale Trastevere
I ragazzi del coro

GIOIELLO, Nomentano, via Nomentana 43, tel 884149 L 1500
L'uovo del serpente

LE GINESTRE, Caspalacovo L 1500
I ragazzi del coro

MERCURY, Borgo, via di Porta Castello 44, tel 5561767 L 1100
Lager SS adias

METRO DRIVE IN, Eur, via C. Colombo km 21, tel 6090243 L 1200
Si si per ora

NIR (Mostacciano) via Beata Vergine del Carmelo, tel 5982296
Donna Fior

OLIMPICO, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel 3962353
Ore 21: concerto

PALAZZO, piazza dei Sanniti, tel 4956631 L 1500
La mazzetta

PASQUINO, Trastevere, vicolo del Piede, tel 5803622 L 1000
Fiddler on the roof

QUIRINETTA, Trevi, via Minghetti 4, tel 6790012 L 1500
Il diavolo probabilmente

REX, Trieste, corso Trieste 113, tel 864165 L 1300
Giulia

SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel 351581 L 1500
Ai di là del bene e del male

ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347
Colpo secco

VERBANO, Trieste, piazza Verbania 5, tel 851195 L 1000
Il gatto

UNA PROPOSTA PER IL CINEMA D'ANIMAZIONE

Il panorama offerto dall'Officina Filmclub sul cinema d'animazione italiano, è stato senz'altro uno dei più completi rispetto ad altre operazioni simili in cui il lavoro italiano è apparso solo sporadicamente.

A parte il solito inconveniente delle rassegne abbastanza lunghe, cioè di presentare i cortometraggi di ogni autore solo per un giorno, l'occasione è stata utile per percorrere l'interessante cammino di quegli autori italiani che, conosciuti o meno, hanno lavorato con grande capacità creativa e con un'evoluzione continua. La caratteristica più evidente nei filmati visti, è molto confortante, è che praticamente mai si è scaduti nella produzione vuotamente fine a se stessa, non si è seguito, in questo caso, il modello americano che dopo aver perso la fantasia disneyana, a parte alcune cose di Tex Avery e della MGM, si è consacrato allo stile ripetitivo e stantio dei supereroi alla Hanna e Barbera.

Invece i nostri autori dimostrano una tensione costante nel tempo verso l'aspetto sociale e politico come, appunto, Bozzetto, Manuli, Pino Zac e Manfredi; oppure sono più direttamente interessati all'aspetto filosofico, ad uno studio interiore dell'uomo che spazia dal microco-

simo delle cellule all'universo, così, ad esempio, Laganà; o, magari, sono attenti alla storia del mondo che descrivono col tono della fiaba e viceversa, come, infatti, i fratelli Gaviovi, S. Bignardi e M. Mussio; o forse sono satirici come, di nuovo, Bozzetto e Pino Zac e poi Nedo Zanotti. Perché questi autori, e i nuovi arrivi come R. Silvi, Gibba e Librati, siano ancora nel ghetto di visioni ristrette a critici, o pochi fanatici del genere, resta un mistero, specialmente dopo aver visto l'inesauribile e straordinaria tecnica animativa con le varie invenzioni grafiche che ogni autore ha affinato col tempo.

Visto che una sezione della rassegna è stata incentrata sui lavori fatti per la pubblicità («Carosello»), credo un modo molto semplice per permettere agli autori di avere i soldi necessari a continuare il loro lavoro, sia quello di prendere la buona abitudine, da parte delle sale cinematografiche, di proiettare, tra uno spettacolo e l'altro, uno o due di questi cortometraggi. Si attirerebbe, così, più pubblico e si permetterebbe al cinema italiano d'animazione, se non di prosperare, almeno di poter continuare un'attività che si può tranquillamente definire artistica.

Fulvio

Alla LIBRERIA USCITA, via dei Banchi Vecchi 45, Armando Ierzi presenta una mostra di grafica e di pittura, fino al 31 maggio.

Al TEATRO TENDA, piazza Mancini, prosegue fino al 31 maggio «Il Mandato» di Nikolaj Erdman presentato dalla cooperativa Gruppo della Rocca. Parallelamente allo spettacolo presso la sezione italiana di Italia-URSS, piazza della Repubblica 47, si svolgerà alle ore 18 un dibattito sulle avanguardie teatrali sovietiche e il periodo della Nep. Parteciperanno Squarcina, De Monticelli ed esponenti del Gruppo della Rocca.

All'ALBERICHINO, via Alberico II 29, continua fino alla fine del mese «Il canto del cigno» di Anton Cecov presentato dal gruppo Teatro Incontro diretto da Franco Meroni. Interpreti sono Clara Colosimo e Franco Bagagli

Pepino ti ricordi quando

mi hai aiutato a fare
la trasmissione su Fausto e laio
tu sapevi usare sempre le parole giuste
per ricordare che il potere
ha già fatto molti morti.
Hai pure voluto ricordare l'anniversario
di Pinelli, di Sacco e Vanzetti
hai sempre pensato a Francesco
a Walter, a Giorgiana, a Mauro
e a tutti gli altri compagni
morti di Stato.
ora ti aspetto per pensare

anche a te
perché non è vero che sei vivo
ma siamo noi che moriremo, ma siamo
noi che moriamo
sempre più dopo le vostre morti.

Guido



«I grandi poeti sono rari come i grandi amanti. Non bastano le velleità, le furie, i sogni; ci vuole il meglio: i coglioni duri. Che è altresì l'occhio olimpico» (Pavese: «Il mestiere di vivere»).

In un notturno trasmesso da Radio Aut Pepino aveva letto questa frase, accompagnandola con un disco di Leo Ferré che cantava Pavese. I solerti agenti della DIGOS hanno portato via dalla casa di Peppino sacchi pieni di materiale e di libri, tra i quali anche quel-
lo citato, forse per avvalorare l'immagine esistente.

salorare l'immagine osi-

*beninteso, in cui nell'intimo de-
cenio si è avuta una radicale
trasformazione della frisiata eco-
nominativa, nonché dell'acqua
piena dell'acqua piena delle nuove
teorie, lo primo riconosciuto.
Ecco alcuni dei titoli che allora
comparvero sul quotidiano « L'Ora
»:*

PEPPINO NOI

Guido

Lorenzano, in cui nell'ultimo de
cennio si è avuta una radica
trasformazione della struttura eco-
nominica agricola in una «struttura
socio-economica caratterizzata da
una fortissima presenza di picco-
la borghesia agraria e del terzario» (l'analisi è di Peppino). Peppino vive la sua infanzia in una famiglia che avverte da vicino le lotte di consolidazione del potere mafioso in alcune zone d'espansione. Il padre infatti è cognato di Cesare Manzella, il boss mafioso della zona fatto saltare in aria da una carica di trito innesata nella sua «Giulietta», intorno al '65. E' il momento in cui si sostituiscono nuovi equilibri e nuovi metodi nell'organizzazione della mafia locale. A questa logica Peppino si sente subito estraneo e avverte sin dall'adolescenza, la necessità di combatterlo. Comincia nel '63, quando entra nel PSIUP, a costituire, assieme a un gruppo di ragazzi, il prima nucleo della nuova sinistra. Documento significativo di quel periodo è il giornalino «L'idea» della quale egli è uno degli ispiratori e collaboratori.

L'idea socialista

Si tratta di un bollettino il cui primo numero risale al gennaio '65, ma che ebbe il suo migliore momento nell'estate del '67.

Il giornalino si distingueva per la sua abilità nello scavare a fondo quanto riguardava la struttura socio-politico-economica dell'ambiente, con indagini, interviste, presenza e rappresentatività del mondo del lavoro.

Il giornalino per avere scritto: «forse il primo cittadino di Cinisi ignora del tutto il significato delle parole sport, e la trascuranza delle gerarchie comunali è una verità...», un gruppo di ragazzi si è visto costretto a frequentare per la prima volta caserme e tribunali, a vedere il proprio nome stampigliato nelle cartelle penali».

Il '68 lo trovò in linea con il fermento di idee nuove che si sviluppavano dalle lotte studentesche e operaie. Eravamo già allora un gruppo abbastanza numeroso. Nei momenti cruciali dell'occupazione dell'università pernottavamo in pochissimi dentro le facoltà, a leggere e a cantare, mentre intorno no la provocazione.

In quel periodo ancora una volta Peppino diede forza di coesione al gruppo, sforzandosi di farlo uscire dalle sue mura, per metterlo a contatto con i problemi reali. Partecipammo così alle lotte dei cantieri navali di Palermo e cercammo di organizzare la protesta a Terrasini, che allora,

tenuto, le prime rilevazioni.
Ecco alcuni dei titoli che allora comparvero sul quotidiano «L'O-

ra»:

14-3-67: «Scontenti i proprietari dei terreni».

19-9-68: «Manifestazione a Cinisi contro il progetto (sbagliato) per la terza pista a Punta Raisi».

28-9-68: «Cominciati e subito sospesi i lavori per la terza pista».

17-10-68: «Per i proprietari gli espropri sono illegali?».

13-3-69: «Aeroporto: la terza pista sarà pronta a dicembre. Ma ancora non si pagano gli espro-

pri». Assolti i cinque giovani che protestavano a Cinisi per la terza pista a Punta Raisi».

'Anche Peppino era tra i cinque giovani assolti. La battaglia per Punta Raisi lo aveva trovato in prima fila per la rivendicazione, almeno del diritto al lavoro dei contadini espropriati. La massiccia opera di rivelazione di abusi e di illegalità venne allora condotta con spregiudicatezza e coraggio, mentre le forze dell'ordine si distinguevano solo per le dinunce che riuscivano a fare contro questi «turbatori dell'ordine sociale». Punta Raisi era bello: i suoi prodotti agricoli costituivano la parte centrale della produzione economica di Cinisi. Trecento famiglie vi permanevano quasi per tutto l'anno lavorando i campi; con il mare vicino, con il piacere di rubare un fico o un melone, nei terreni vicini.

Arrivarono in massa quasi come se si trattasse di una conquista: autoblindati motopale, trecento soldati, carabinieri, per procedere all'occupazione e fiaccare la nostra resistenza.

Già la rilevazione e gli accerchiamenti erano stati condotti con l'assistenza di due funzionari regionali che fungevano da testimoni, nello spregio più assoluto del decreto legge 19 agosto 1971 n. 1399, che prescriveva la residenza nel luogo di esproprio per questi testimoni, si continuò con la violazione dei terreni senza che nessuno dei proprietari ne fosse informato; si concluse con l'assalto armato da parte delle forze dell'ordine per procedere con la forza e la violenza.

Scadde così il termine entro il quale ci si poteva appellare, con la complicità dell'amministrazione di Cinisi, retta allora dal dott. Pandolfo, un personaggio che abbiam già incontrato e ritornato spesso nella vita di Peppino. Una volta passato quest'anno,

Avevamo costituito un sistema di allarme con bombole di gas vuote, attaccate agli alberi in ogni campagna. Quella mattina, verso le sei sentimmo suonare le bombole, tutti i contadini si precipitarono dove un muretto segnava l'inizio della vecchia pista, e

Gli stessi carabinieri erano sconvolti nell'assistere allo scenario che si fece e alle lacrime di chi non aveva più né case né terre. I terreni vennero pagati dopo due o quattro anni, con prezzi dalle duecento alle settecento lire e per Cinisi fu la distruzione della sua struttura agricola.

Di tutta quella gente in paese è rimasto ben poco: «U zu» Faro Aggio, morto dopo un mese

portato via dalla casa di Pepino sacchi pieni di materiale e di libri, tra i quali anche quei-
lo citato, forse per avvalorare l'immagine esti-

sempli di compromesso storico in Italia. L'intensificazione del processo di terziarizzazione, l'apertura dei cantieri dell'autostrada, l'incremento della speculazione edilizia, l'aumento delle clientele democristiane, furono le dirette conseguenze di questa nuova fase. In quel periodo portammo avanti un lavoro di controllo informazione sull'imboscamento e la gestione della ripartizione dei posti di lavoro nell'aeroporto di Punta Raisi, fatta dall'ufficio di collocamento locale e dal suo gestore, un fascista di vecchio stampo. Risale a quel periodo l'adesione di Peppino a LC.

Senza il minimo rispetto delle normative previste dalla legge, senza libretto di lavoro, senza paga sindacale, l'azione, pur creando momenti di mobilitazione, non riuscì ad avere dei risultati concreti in quanto il ricatto delle famiglie, cui stavano dietro pressioni di tipo mafioso, fece desistere molti edili, in gran parte ragazzi, dal continuare.

Per motivi di lavoro molti compagni allora partirono e si aprì un momento di crisi. La campagna per il referendum sul divorzio ci trovò impegnati a preparare il terreno a quel vasto movimento di opinione che doveva essere il circolo «Musica e Cultura».

Il periodo dal '73 al '75 è segnato dal dibattito sui fatti di Reggio e sulla necessità di considerare centrale il problema del sud con i suoi mali antichi e nuovi, dalla disoccupazione al sottosviluppo, alla mafia.

Appoggiammo in quel periodo la lista del Manifesto, ditenendo utile la presentazione, pur non avendo idee chiare sulla campagna elettorale. All'indomani delle elezioni comunali del '73 la situazione politico-sociale tendeva a cambiare. Si assisteva a una ricomposizione del blocco PCI, che portava ad uno dei primi e

dall'esproprio, diceva: «vedi per me il Molizzano è tutto. Io vengo qua e mi sento tranquillo. Se mi tolgo questo muolo». Mori e sua moglie subito dopo di lui. U zu' Peppino Muccuneddu morì dopo tre mesi dall'esproprio. Lo ricordiamo con il fucile che voltavano per cacciare quelli che voltavano rilevamenti sul suo terreno. U zu' Luigi Rizzo, ancora malandato per le botte ricevute in quello scontro fu costretto a cercarsi lavori precari. Rocco Munaco, bracciante agricolo, costretto anche lui a lavori saltuari a strazio di Peppino, a testimoniava approvazione segreta Peppino aveva denunciato, su queste terre sono rimasti a seccare ancora al sole i brandelli del corpo che ha un giro di sei miliardi e dove sta di casa la democrazia. Su quelle terre è stata avviata la massiccia opera di speculazione mafiosa del progetto Z 10 000 ci invitò ad andare oltre il muro per togliere su Zu Lorenzozza dalle mani degli sbirri. Riuscimmo nell'impresa e ci sedemmo sulle piste dell'aeroporto. Il tenente diecineci inviò a chi guidava le strade di Punta Raisi».

28-9-68: «Sono nulli i rilievi per l'esproprio dei terreni?».

17-10-68: «Per i proprietari gli espropri sono illegali?».

15-3-69: «Assolti i cinque giovani che protestavano a Cinisi per la terza pista a Punta Raisi».

Ma anche un giorno di vita tolto ad essi rimane un crimine di pubblico. Nell'ultima manifestazione che avevamo organizzato, quando ormai lo spettro dell'esproprio e della fame era incombenente, Peppino aveva proposto l'occupazione del municipio: molti si accantarono del corteo perché Gli altri fummo sbattuti come oggetti inutili, ma non riuscirono a smuoverci. In serata andammo in delegazione dal presidente della regione Bonfiglio, che ci promise il 10 per cento anticipato sul pagamento dei terreni. Significava il 10 per cento di sangue intuito. In quella pista di sangue erano rimasti i morti di crepacuore, gli emigrati, gli sfondati, i 115 morti sul DC8 morti sul Dc8 a Montagna Longa il 5-5-72, i

Quando l'indomani, i tecnici si presentarono convinti di iniziare i lavori, li bloccammo ancora una volta. Quel giorno Romano Maniaci, fratello del già citato Franco, andò dal direttore dei lavori a dire che il PCI si era accordato e che era rimasto a protestare solo un gruppo manovrato da alcuni maoisti. In serata ci avvisarono che il giorno dopo era meglio non farsi vedere. In realtà arrivò un esercito di carabinieri, soldati, agenti in borghese, cani poliziotto, elicotteri, pronti ad affrontare la guerra, e fu la fine.

Gli stessi carabinieri erano sconvolti nell'assistere allo scenario che si fece e alle lacrime di chi non aveva più né case né terre. I terreni vennero pagati dopo due o quattro anni, con prezzi dalle duecento alle settecento lire e per Cinisi fu la distruzione della sua struttura agricola.

A questo punto l'intervento dei compagni di Cinisi proseguiva descrivendo l'esperienza del circolo «Musica e Cultura» e la nascita di «Radio Aut». E' una storia che va dal 15 giugno a oggi e affronta i problemi dei giovani, la crescita di iniziative femministe, la crisi delle organizzazioni rivoluzionarie, ecc. Questa parte, che ritenevamo molto importante, per motivi di spazio non sarebbe potuta entrare in queste pagine se non al prezzo di tagli enormi e impossibili. Abbiamo perciò preferito non sacrificare nulla e rimandare ai prossimi giorni la pubblicazione della parte mancante.

Le compagnie ed i compagni di Cinisi



Le foto di questa pagina sono di Franco Zecchin'

Bologna: il processo per i fatti di marzo si avvia alla conclusione

La requisitoria del P.M.

Chieste condanne fino a 2 anni e mezzo

Bologna, 23 — Queste, dopo tre ore di requisitoria, le pene chieste dal Pubblico Ministero Costa contro i compagni: 2 anni e 4 mesi per Diego Benecchi; 1 anno e 4 mesi per Zecchini, Collina, Bertoncelli e Fresca; 8 mesi per Ferlini; 1 anno e 4 mesi per Armaroli (l'unico per cui sono stati mantenuti tutti i capi di imputazione); 1 anno e 4 mesi per Bonomi; 6 mesi per Degli Esposti; 1 mese per Valeria Consolo. Costa ha anche espresso parere favorevole alla libertà provvisoria per Diego; se le sue richieste fossero accolte nessun compagno resterebbe in carcere. Questo dato, che naturalmente per noi resta il più importante, non può però cancellare le mostruosità giuridiche e politiche che emergono dalla requisitoria e dalle accuse del PM, né la sua corsa sugli specchi per difendere la dignità dell'istruttoria Catalanotti. Cercheremo qui di raggiungere i punti salienti della requisitoria.

In primo luogo, per quanto riguarda gli episodi relativi all'assemblea di C.L. il PM fa propria la versione dei ci-ellini in tutto e per tutto, pur riconoscendo loro organizzazione e prestanza fisica. Non fu Diego ad essere aggredito ma il contrario. Facendosi forza sulla reale rabbia dei compagni accusati dopo l'aggressione, Costa, come Catalanotti, ignora il momento scatenante la rissa, l'espulsione fisica a suon di botte di Diego, Albino e altri tre o quattro dall'assemblea. Costa, più o meno esplicitamente fa capire che più che dall'analisi specifica dei fatti (dove esistono anche testi a discarico naturalmente non tenuti in considerazione) riceva la sua conclusione dall'atteggiamento in generale tenuto da CL e dal movimento, per cui è inevitabile che gli unici ad aggredire non potevano che essere questi ultimi.

Un altro momento centrale della requisitoria è la conferma delle accuse a Rocco, Lele, Giancarlo e Mauro per quanto

riguarda le molotov (anche se si richiede la modifica del capo di imputazione, da fabbricazione a semplice concorso in detenzione e porto). I criteri di queste accuse sono due: 1) i testi a discarico mentono e quelli a carico, se non sono precisi, è perché hanno paura; 2) basta essere stati in piazza Verdi per aver portato le molotov. Basti per tutto la considerazione di Costa sul teste Laganà, che vede Collina con la barba lunga due mesi prima che Mauro se la faccia crescere: «gli agenti dell'ufficio politico in questo processo si sono comportati correttamente, Laganà è un dipendente dell'ufficio politico; perché allora dovrebbe mentire?». Costa batte Aristotele 2 a 0!

Per Ferlini, gravato di capi gravissimi di imputazione da Catalanotti, Costa inventa l'accusa di istigazione a delinquere, più che altro perché non si sappia che Franco è stato 6 mesi in prigione per niente. Lo stesso criterio ispira la ri-

chiesta di sei mesi per Carlo, accusato (poco) da un unico tentennante ci-ellino. In generale le accuse rimangono pesanti anche se alcune particolarmente gravi, riguardanti soprattutto il pomeriggio dell'11 marzo, subiscono un forte ridimensionamento se confrontate con quelle dell'istruttoria Catalanotti.

Dalla requisitoria esce confermata l'impressione che avevamo ricevuto nei giorni precedenti. Una volontà generale di salvare la sostanza dell'operato della magistratura, concedendo come contropartita la libertà degli imputati e lasciando via libera, con un invito ad una maggiore efficienza, ai sistemi inquisitoriali inaugurati da Catalanotti. Non è detto che il tribunale la pensi allo stesso modo, e in ogni caso questa squallida operazione giudiziaria deve essere smascherata, anche se molti di noi hanno la sensazione di avvicinarsi alla fine di un incubo.

Il processo si avvia alla conclusione; fino a venerdì parleranno gli avvocati difensori.

Genova: secondo turno di elezioni in porto

Intervista al Collettivo operaio portuale

E' incominciato oggi il secondo turno delle elezioni. Come funziona questa seconda tornata?

La prima elezione si è svolta con il sistema proporzionale; nella prima elezione sono passati quelli che non avevano contrapposizione; per il resto si è andati verso il ballottaggio. Per i sei vicini consoli e per i consigliari d'amministrazione, che rappresentano il reale quadro direttivo, si va al ballottaggio. Tra i candidati del listone (PCI, PSI) e quelli nostri. Per questa seconda tornata è sufficiente il 75 per cento dei votanti e basta un voto in più dell'altro per passare. Questi sono i meccanismi. Già dal primo giorno vi è una grossa partecipazione. In termini di voti crediamo certamente di migliorare quelli precedenti, che del resto erano già un risultato soddisfacente, poiché avevamo tenuto in una fase difficile come questa.

Rispetto a questo secondo turno è mutato qualcosa da parte vostra?

Innanzitutto una valutazione. Noi eravamo ottimisti nel presentare una lista completa e contrapposta, pensavamo di rafforzarci sia come voti sia come rapporto di forze

nel consiglio di amministrazione. Infatti venivamo da un periodo di assemblee con grossi successi vincendo numerose battaglie politiche; dopo c'eravamo scontrati ancora più duramente con l'apparato dei partiti (PCI e PSI); come delegati avevamo respinto il documento dell'EUR, poi, sempre come delegati abbiamo affrontato il tema del terrorismo, uscendo con l'ormai arcinoto volantino «né con lo stato né con le BR».

Ma al di là di questo il PCI era molto preoccupato della forza politica del collettivo, forza che era quasi al di là delle nostre intenzioni. Abbiamo marciato con rigore politico, ma non pensavamo che la nostra forza crescente sarebbe diventata un punto di riferimento così grosso. Siamo andati alle elezioni e la nostra forza è stata valutata in un migliaio di voti; il PCI (che è maggioritario come voti, ma non certo per la lotta politica), ha concentrato i suoi voti anche sul PSI, che ha rafforzato la sua posizione in modo insospettabile. Noi con la contrapposizione netta, abbiamo fatto accoppare tutti i partiti ed il sindacato

anche nelle piccole sezioni, tutti uniti per battere il collettivo.

Comunque, nonostante questo, il collettivo è riuscito abbastanza bene e abbiamo deciso di ripresentare tutti i candidati che sono usciti alla prima tornata. Sarà una battaglia politica grossa ed estremamente aperta, ma non abbiamo fatto concessioni sul piano elettorale.

Abbiamo distribuito un volantino, facendo un po' la nostra storia e dicendo chi siamo e con chi stiamo, affrontando il problema politico che abbiamo di fronte: la battaglia che facciamo contro i padroni, contro il profitto, contro il revisionismo e l'opportunismo dilaganti. Abbiamo detto che neanche in questa fase politica che è la fase elettorale possiamo stare con tutti: bisogna privilegiare gli strati più deboli ed emarginati, bisogna trovare un modo diverso di essere classe operaia, di essere lavoratori con un impegno sul lavoro differente, che non è impegno al servizio del padrone, ma un impegno che ci garantisca un inserimento negli spazi professionali, una difesa delle nostre capacità all'interno delle

contraddizioni che nel porto ci sono.

In porto il PCI oggi ha concentrato tutte le sue forze della città e non solo della città noi osserviamo numerosi funzionari del partito staccati sulla chiamata che fanno opera di controllo sull'organizzazione e fanno da pugno per tutti i compagni del PCI.

Comunque la nostra militanza continua, nel modo che ha veramente caratterizzato il collettivo. Il nostro impegno immediato sarà di recuperare alla battaglia politica quei compagni che, abituati un po' troppo alla vittoria, hanno risentito di un contraccolpo abbastanza forte, proprio per l'ottimismo con cui sono andati alle elezioni. Si devono consolidare i voti sui compagni del collettivo, per evidenziare che malgrado tutto, malgrado l'organizzazione dei revisionisti, malgrado l'impegno dei sindacati, della stampa, delle radio, di tutta la canea che si abbatté sul collettivo, i lavoratori sapranno rafforzare la tendenza, dandoci forza per continuare una battaglia per tutti gli strati emarginati ed in particolare per la classe operaia dei trasporti.

Mestre: Roberto è stato assolto

Adesso mobilitiamoci per liberare Ezio

Roberto Filippini è stato assolto e scarcerato per insufficienza di prove: durante il processo i testimoni a suo carico si sono contraddetti più volte e ogni altra «prova» si è rivelata inconsistente. Crolla così questa montatura che ha tenuto in galera Roberto per oltre 2 mesi e Andrea (già scarcerato qualche tempo fa per mancanza di indizi) per un mese. I compagni erano accusati dell'attentato contro la MSI di Mestre di lunedì 20 marzo (dopo l'uccisione di Fausto e Laio a Milano): la mobilitazione di questi mesi, malgrado le difficoltà, è riuscita a liberare i compagni, anche se la verità (la completezza estraneità di Andrea e Roberto) è stata accolta solo parzialmente nella sentenza finale contro la quale è stato preannunciato il ricorso da parte della difesa. Roberto è stato salutato dai compagni e dalle compagne che hanno atteso la sentenza fuori dal tribunale: da oggi è di nuovo tra noi. Chi continua a restare in galera è invece il compagno Ezio Fedele, operaio del Petrochimico e

militante di Lotta Continua, contro il quale è stata costruita una odiosa montatura che lo voleva prima «brigatista», poi «dedito allo spionaggio» e infine possessore di «materiale pericoloso per la sicurezza dello stato».

Si tratta di un documento del movimento dei soldati già diffuso e pubblicato negli anni scorsi anche dalla stampa. Ezio è in galera senza aver commesso alcun reato: gli inquirenti puntano a ripetere con lui il gioco sadico di tenerlo dentro qualche mese, criminalizzarlo sulla stampa e di fronte alla gente. Poi, magari, lo rimetteranno in libertà... Non possiamo permettere che le cose vadano così: mobilitiamoci per Ezio malgrado le molte difficoltà e la stanchezza di questo periodo. La scadenza centrale è l'assemblea cittadina di sabato pomeriggio al «Pacinotti» (il corteo è stato vietato per la campagna elettorale): arriviamoci sviluppando la massima controinformazione e mobilitazione possibile nelle scuole nei posti di lavoro, nei quartieri.

Al processo di Torino

Squallida e strumentale testimonianza di Sossi



nizzazione o che comunque erano in grado di collaborare in modo più attivo, al di là delle funzioni strettamente difensionali». E così Sossi ha scoperto i tre «insospettabili», anche se la sua accusa è un po' tardiva (pensiamo alle vergognose insinuazioni riportate durante il rapimento Moro da *l'Unità* e da altri organi di informazione). Comunque, il solerte giudice non si è fermato nella sua provocazione ed ha puntato più in alto: alla magistratura. Anche qui si è fermato sul nome del giudice De Vincenzo, che in qualità di magistrato democratico, già in passato era stato sospettato e ampliamente prosciolti da qualsiasi bassa insinuazione. In aula è presente la compagna Guidetti Serra che protesta e che chiede che venga messa a verbale una sua dichiarazione; il Pubblico Ministero tenta di opporsi, Sossi intanto continua: «Mi dispiace avvocatessa, ma devo dirlo; i brigatisti affermarono anche che lei era stata incaricata di accompagnarli a Cuba i banditi della XXII Ottobre». Alla fine viene messa a verbale una dichiarazione di protesta da parte dell'avvocatessa.

Riferendosi a parole dette dai brigatisti ci sarebbero «avvocati che facevano parte dell'organizzazione o che comunque erano in grado di collaborare in modo più attivo, al di là delle funzioni strettamente difensionali». E così Sossi ha scoperto i tre «insospettabili», anche se la sua accusa è un po' tardiva (pensiamo alle vergognose insinuazioni riportate durante il rapimento Moro da *l'Unità* e da altri organi di informazione). Comunque, il solerte giudice non si è fermato nella sua provocazione ed ha puntato più in alto: alla magistratura. Anche qui si è fermato sul nome del giudice De Vincenzo, che in qualità di magistrato democratico, già in passato era stato sospettato e ampliamente prosciolti da qualsiasi bassa insinuazione. In aula è presente la compagna Guidetti Serra che protesta e che chiede che venga messa a verbale una sua dichiarazione; il Pubblico Ministero tenta di opporsi, Sossi intanto continua: «Mi dispiace avvocatessa, ma devo dirlo; i brigatisti affermarono anche che lei era stata incaricata di accompagnarli a Cuba i banditi della XXII Ottobre». Alla fine viene messa a verbale una dichiarazione di protesta da parte dell'avvocatessa.



**□ ALMENO
IL DIRITTO
DI VOTO**

Ancora una volta ai cittadini in divisa vengono negati fondamentali diritti costituzionali. Infatti 30 militari della scuola di artiglieria di Bracciano sono stati privati della licenza straordinaria per recarsi nel proprio comune ad esercitare il diritto di voto. Ciò dimostra ancora una volta che la gestione della nostra vita è completamente affidata alle gerarchie militari che ne dispongono arbitrariamente calpestando ogni nostro diritto e svuotandoci delle nostre capacità intellettive. Per questo motivo chiediamo una riforma militare che tenga presente esigenze personali e collettive dei soldati e che da troppo tempo viene accantonata dando priorità all'accordo programmatico e alle leggi speciali.

Soldati democratici
Bracciano

**□ UNA STRA-
VAGANTE
E AZZARDATA
IDEA
DI DEMOCRAZIA**

Compagne, compagni, donne e uomini della borghesia, cosa sta succedendo? La situazione diventa sempre più allarmante. Se dovessimo dar sfogo alla nostra emotività dopo aver letto l'editoriale di Eugenio Scalfari su la Repubblica di domenica 21 maggio, la prima reazione sarebbe (è doloroso dirlo), quella di cercare un minimo di attenuanti per le BR. Adesso più che mai ci sono chiari i motivi per cui possono nascere e proliferare nuclei combattenti come le BR. E quanta forza ci voglia, persino per gente borghese come me che non milita in alcun partito e legge la Repubblica, quanta forza ci voglia per non cedere all'emotività. Finché Eugenio Scalfari, novello Pecchioli del giornalismo italiano, vorrà propinare ai suoi lettori (ai quali non deve riconoscere eccessiva intelligenza) una sua così bizzarra, stravagante e azzardata idea di democrazia, le BR diventeranno sempre più numerose e feroci. Se un Eugenio Scalfari può scambiare chi denuncia il tentativo di narcotizzarci mediante un tipo d'informazione a senso unico (da regime appunto), se può scambiare costoro per potenziali comiziatori di un Hyde Park Corner (ma c'è stato, Scalfari, a Londra?), allora la situazione è più grave di quel che pensassimo. Se il giudice istruttore Guasco può diffidare i mezzi d'informazione a

rendere noti i comunicati delle BR lasciando chiaramente intendere che non siamo in grado di sottrarci al plago delle BR o di chiunque avesse voglia di emettere comunicati, allora, forse, è già troppo tardi per ribellarci.

Forse, tra poco, ci ritroveremo tutti in un lager assieme a Giorgio Bocca, Pannella, Sciascia, Moravia. La nuova sinistra e quanti hanno della democrazia una visione meno consumistica e graziosa. Si salveranno solo quelli che, da due mesi e mezzo a questa parte, hanno continuato e continuano ad infierire contro l'intelligenza di chiunque. Chi non ricorda l'ultimo «affresco» di Arbasino sulla vicenda Moro?

Questo scrittore da manuale del successo è stato tanto acuto e perspicace da sollazzarsi su alcune frasi delle lettere di Moro che dicono «la mia famiglia ha bisogno di me». Ebbene, non solo Sciascia, ma più o meno tutti avevamo capito che ben altro voleva dire Aldo Moro quando parlava della sua famiglia. Arbasino no. Arbasino, lo scrittore che penna in pugno, ha voluto scendere in strada e fermare la storia per intervistarla onde illuminarci tutti ha attribuito a Moro «una visione paternalistica della famiglia italiana, possesso del pater familias e bisognosa della sua guida, giacché composta di mogli sprovvocate per tutta la vita e figli incapaci anche se anziani e canuti...».

Se lo spazio ce lo permettesse, varrebbe la pena di ripubblicare, adesso l'intero articolo di Arbasino. Ma dobbiamo accontentarci di sintetizzare il tutto e dire che le analisi di questo tipo sono come certe barzellette di bassa lega: lì per lì fanno ridere, ma subito dopo ci si vergogna per aver ceduto al riso. Ed è, questa vergogna, una delle molte cose che ci sono concesse dall'attuale democrazia.

Una compagna
di Milano

**□ IN UNA ME-
RAVIGLIOSA
NOTTE
D'AGOSTO**

Tantissimo tempo fa, in una meravigliosa notte d'agosto con la luna piena, io stavo sdraiata su una spiaggia di Corfù e guardavo il mare. La mia vita era uno schifo. Pensavo a tutti i miei casini e fallimenti, e avevo una gran confusione dentro di me; se in quel momento il mare mi avesse inghiottito, non me ne sarebbe fregato niente.

Mi ritrovai che vicino a me c'era qualcuno. Quel qualcuno eri tu, caro M. ... di LC. Ti ricordi?

Tu eri tanto diverso dalla gente che io aveva conosciuto fino ad allora. Tu mi facesti discorsi nuovi per me: parlavi della gioia di vivere, della gioia di amare, della rivoluzione, dell'egoismo di quelli che non sono rivoluzionari. Tu credevi in quello

che dicevi! Cominciai a pensarci e a crederci. Per me che non credevo più in niente — stando dentro una sezione del PCI la parola «rivoluzione» era qualcosa che si leggeva sui libri e che si citava qualche volta parlando di Lenin o di Marx — stando dentro casa non sapevo più che cosa volesse dire vivere e amare. Questo è stato molto bello, molto importante, un rivoluzionario della mia vita.

Alla fine di quell'estate, portando ancora dentro di me l'eco delle canzoni che tu mi avevi insegnato e che avevamo cantato tutti insieme in giro per la Grecia, io diventai una di LC sperando molto nella tua approvazione e nel tuo consenso.

E' passato tanto tempo ed io ho vissuto tutte le vicende e i casini e le contraddizioni che hanno attraversato i compagni, soprattutto di Lotta Continua e in particolare come donna. Mi pare inutile raccontarle perché mi sembrano cose vecchie di centomila anni, cose che tutti abbiano vissuto perché è la nostra storia in comune. Ma come posso dire semplicemente: «Ora sono cresciuta, ora sono femminista»?

C'è stata in mezzo quasi una vita con tutti i prezzi che ho dovuto pagare.

Il prezzo è duro e giorno per giorno lo sento!

Il prezzo è la solitudine e l'incomunicabilità con gli altri. Eliminare certe contraddizioni, certi compromessi, certi ruoli, ha voluto dire eliminare tanti rapporti, fare continuamente tagli nella mia vita. E spesso mi ritrovo sola per giorni e pomeriggi e sere, una appresso all'altra senza sapere che fare, con il bisogno di essere nuova, di vivere in modo diverso, di comunicare con la gente in un modo diverso, e senza trovare nessuno per farlo!

Il prezzo è anche non riuscire più a parlare con te caro M. ... e con tanti altri compagni come te.

Il prezzo è stare in un posto come il Colosseo, trabocante di gente che è la mia gente, e sentirmi sola (se non fosse stato stato per le tre o quattro compagne con le quali ero arrivata).

Il prezzo è incontrare tanti compagni con i quali ho fatto volantini, riunioni, diffusione, Militanza e scoprire che mi evitano, non mi salutano, fanno finta di non riconoscermi... o forse non mi riconoscono davvero... o forse non mi hanno mai conosciuta (o addirittura chissà, mai vista!).

Il prezzo è anche stare male perché quella domenica, la mia gioia di rivederti dopo tanto tempo e di salutarti, si è trasformata in angoscia e paura.

Il prezzo è parlare tra sordi e muti. Due lingue diverse. Non capirsi più. E non riuscire ad esprimersi e a difendere la mia causa. Riuscire solo a balbettare che non mi sento meno rivoluzionario di tanti altri perché sto cercando di partire da me stessa e di rivoluzionare la mia vita e tutto quello che mi sta intorno.

E sentire l'angoscia della discussione, la rabbia, l'aggressività, la competitività... proprio come 2 nemici... e poi la voglia di scappare...

Mi sono chiesta che senso avessero tutte le mie certezze, tutte le mie sicurezze. Ero arrivata con le idee chiare e con la sicurezza e la forza di chi ha capito, di chi sa di avere strumenti validi, di chi sa di avere il consenso di tanta gente; e pensavo che tutti gli altri... quelli che ancora non sono cresciuti, quelli che come te M. ... non hanno capito, fossero una minoranza isolata e disorientata. Lo credo ancora, ma sono stata male anche per questo. Ho sentito in tanti compagni la delusione e la paura, la ricerca di un partito, di un giornale con la linea, dei capi. Senza queste cose non sanno più cosa fare, come combattere, come organizzare il lavoro.

Ho capito come è pesante certe volte, l'aver capito. Pur avendo dentro di me la convinzione di essere sulla strada giusta, la via della rivoluzione, del ribaltamento e del sovertimento delle cose, mi sono accorta che non so esprimermi e non so difendere questa mia idea. Mi trovo davanti ai compagni che stanno male e che mi chiedono aiuto, spiegazioni, chiarimenti, ancora una volta una linea, ed io non so bene cosa dire. Forse è il loro modo di chiedere, il loro linguaggio, il loro essere che non può avere da me una risposta. Perché quando sono tra le compagne riesco ad esprimermi e a spiegarmi e fare tanti discorsi corretti e tranquilli?

In questi ultimi giorni sono state scritte tante cose sul giornale, non so se tu M. ... le hai lette, non so se leggerai questa mia cosa, e cosa ne penserai. Ma è proprio questa la cosa grande, che anche la gente come me possa scrivere, che non si è più costretti a dare deleghe a quelli bravi e super; per questo credo che il giornale vada bene, perché rappresenta la voce del movimento. Questo movimento così vasto e così clamorosamente assente al seminario. Giustamente assente, proprio perché lo stare li significava già voler delegare qualcuno a parlare e voler parlare a nome di qualcun altro.

Ma io non voglio più sapere che esiste un gran movimento, leggerlo sul giornale e poi trovarmi ancora una volta sola. Sola anche quando parlo con te M., e con te G. ed E. e F. ...

Sono uscita dalle cucine, ora devo uscire da casa!

Sicuramente saranno altri prezzi da pagare, ma vale la pena. Dovrò avere il coraggio di fare altri tagli, il coraggio di cambiare, il coraggio di stare da sola, il coraggio di incontrare gente nuova. Incontrare quelli che credono in questa nuova Rivoluzione.

Dobbiamo solo avere il coraggio di cercarci!

WANTED

Rita C. di Roma

1968 ERO TERRIBILE E CREATIVO.
LOTTAI CON FANTASIA.



L'IMMAGINAZIONE AL POTERE

1972 ERO DELUSO DELLA POLITICA.
FONDAI UNA COMUNE AGRICOLA.



L'IMMAGINAZIONE AL PODERE

1975 ERO DELUSO DELLA CAMPAGNA.
SCOPRII ZONE SCONOGLIUTE
DEL MIO EROTISMO.



L'IMMAGINAZIONE AL GODERE

1978 STO RIFLETTENDO SUL PASSATO.
INTANTO, MI PREPARO SPIRITALMENTE PER IL PROSSIMO
DECENNALE DEL 1988.



L'IMMAGINAZIONE A SEDERE

Da "Ca Balà", 1968-'78, «Dieci anni di invecchiamento».

Avvisi e comunicazioni per i referendum

○ SICILIA

Il comitato promotore referendum invita i firmatari a mettersi in contatto per dare il loro contributo come scrutatori.

Agrigento: presso Camillo Aquista, tel. 0922-55828.

Catania: presso Ass. Radicale, via Pacini 70 o telefonare allo 095-220910.

○ URBINO - MONTEFELTRE - ALTO MESTAURO

Tutti i compagni disposti a dare il loro contributo alla campagna per il referendum si mettano in contatto con i compagni di Urbino per preparare una riunione organizzativa, tel. 0722-2396.

○ VERONA

I compagni interessati alla campagna dei referendum, si mettano in contatto con la sede di LC, via Scrimiari 38 per la raccolta di notizie e per la sottoscrizione.

○ TORINO (Referendum)

Tutti i compagni disposti ad impegnarsi nella campagna elettorale devono mettersi al più presto in contatto con la sede, corso S. Maurizio 27 (tel. 835695). Nei prossimi giorni sarà organizzata una prima riunione.

Mercoledì alle ore 17,30 in sede, riunione per i referendum.

○ MACERATA

Giovedì 25 alle ore 21,15 presso la sede O.A.M. corso Cairoli, riunione di tutti i compagni per discutere ed organizzare la campagna referendum.

○ PER LA 2^a PARTE DEL MANUALE SUL REFERENDUM

Per la seconda parte del manuale sui referendum (scrutatori, ecc.) telefonare dalle 19 alle 22 ai numeri (06) 461988 - 4741032

○ SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Giovedì sera nella sede di LC riunione dei compagni (anche della provincia) interessati a organizzare la campagna sui referendum.

○ L'AQUILA

Mercoledì 24 alle ore 17 ci si vede alla Colonna per discutere sulla campagna referendaria.

○ GENOVA

Giovedì alle ore 16,30 a Fisica riunione di tutti i compagni di S. Martino per continuare la discussione sul movimento e aprire quella sui referendum.

○ FERRARA

Tutti i compagni che vogliono impegnarsi nella campagna referendaria prendano contatto con il Centro di controinformazione di via S. Stefano 54.

○ TREVISO

I compagni di Treviso e provincia disposti a dare il loro contributo per la campagna dei referendum sono invitati a partecipare all'assemblea aperta che si terrà giovedì alle ore 20,30 nella sede di via Gozzi 7.

○ BORDIGHERA - VENTIMIGLIA

L'associazione radicale «G. Masi» ha aperto una sede in piazza degli Eroi della Libertà 26 che rimane aperta ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30. Venerdì alle ore 15 riunione per coordinare la campagna referendaria.

○ MILANO

La sede del PR della Lombardia, corso di Porta Vicentina 15-A, rimane aperta per tutto il giorno fino all'11 giugno per la campagna dei referendum. I compagni interessati a fare volantini, manifesti, tavoli di controinformazione sono invitati a venire.

○ ALESSANDRIA

Per qualunque informazione riguardante il referendum telefonare a Radio Veronica 441088 dalle 10 alle 20. I compagni sono invitati a portare soldi per la sottoscrizione, a ritirare da lunedì il manifesto preparato dai compagni di LC, a contribuire come scrutatori al referendum, a venire venerdì 26 alle ore 21 a Radio Veronica per un'assemblea indetta da LC.

○ SIENA

Mercoledì alle ore 21 alla sede di LC, discussione sui referendum.

○ MILANO

Mercoledì alle ore 21 assemblea sui referendum al centro sociale di via Crema 8.

○ PADOVA

Mercoledì alle ore 21 alla casa dello studente Udinato riunione sul tema: situazione politica e posizione dei compagni di LC sui referendum.

○ PRAXIS

La rivista Praxis comunica che partecipa alla campagna per il referendum. Si invitano i suoi militanti lettori e tutti coloro che sono interessati a

mobilizzarsi e mette per questo a disposizione le sue sedi: Centri Praxis: Roma, San Lorenzo, via dei Sabelli 187 - tel. 490044; Milano: via Decembrio 26 - tel. 5484865; Torino: (fraz. Moncalieri), piazza Vittorio Emanuele II - tel. 6406833; Genova: via S. Lorenzo 2/19 - tel. 408652; Palermo: via Segesta 9 - tel. 584791; Vicenza: via S. Bartolo 29 - tel. 27982.

○ MESSINA

Giovedì alle ore 17 alla facoltà di scienze politiche, assemblea provinciale di tutti i compagni che si vogliono impegnare nella campagna per i referendum.

○ TORRE ANNUNZIATA, POMPEI, BOLOGNA, SCORSEALE

Giovedì alle ore 17,30 nella sede di LC al Teatrino di via Zuppetta, assemblea di zona per organizzare la campagna per i referendum, portare i soldi per i manifesti e i volantini.

○ PIACENZA

Mercoledì alle ore 17,30 in via Dante riunione di tutti i compagni interessati a lavorare per la campagna referendaria e per discutere l'impostazione.

○ COLLEGNO (Torino)

Giovedì alle ore 21 alla Rassegna in corso Francia, 135 discussione sui referendum per i compagni di Rivoli, Collegno, Grugliasco e Altignano.

○ GUASTALLA (Reggio Emilia)

Si è costituito il comitato referendum Bassa Reggiana, la sede è presso la Lega di cultura proletaria in via Garibaldi 40, si informano i compagni che la sede è aperta da sabato fino all'11 giugno tutti i pomeriggi.

○ IMPERIA

Tutti i compagni che vogliono dare una mano per la campagna referendaria si rivolgano al 23031 in sede LC in via Napoleone 11.

CONVEGANI

○ CONVEGNO ANTIMILITARISTA ANARCHICO

Si terrà il 2, 3, 4 giugno ad Ancona presso la Sala Conferenze del Palazzetto dello Sport, via Veneto, raggiungibile dalla Stazione FF.SS. con l'autobus n. 1: 2 giugno, inizio alle ore 16 con riunione organizzativa dei partecipanti; 3 giugno, ore 9 fino alle ore 22, si inizia al mattino con l'esposizione sintetica delle relazioni che i partecipanti intendono portare e poi, subito dopo con i lavori di Commissioni; 4 giugno, ore 9 fino alle ore 22, risultati dei lavori di Commissione e dibattito, proposte organizzative di lotta.

○ MEDICINA DEMOCRATICA

Medicina Democratica, movimento di lotta per la salute, terrà il suo II congresso nazionale a Firenze nei giorni 9, 10, 11 giugno 1978, presso il C.T.O., Aula dei Congressi, largo Palagi 1.

○ FIRENZE

Mercoledì alle ore 21,30 alla casa dello studente, attivo dell'area di LC in preparazione del convegno cittadino in programma per sabato.

VARIE

○ PALERMO

E' aperta la sottoscrizione nazionale per Radio Aut di Cinisi. I soldi si possono inviare a: c/c 7/8594, intestato al «Centro di documentazione siciliano» (libreria Cento Fiori), Via Agricoltori 5 Palermo, specificando nella causa per Radio Aut; oppure vaglia telegrafico intestato a Radio Sud, Via Ammiraglio Rizzo, 43 tel. 091/547787, Palermo, specificando per Radio Aut, oppure a mano al centro «Lorusso» presso il Policlinico di Palermo.

○ ADRO (BS) Yoga personalizzato

Domenica 11 giugno e domenica 18 giugno incontro-seminario di yoga personalizzato a cura del centro Asrham del Naviglio presso la Comune La Croce di Adro in provincia di Brescia. Per adesioni scrivere.

○ TRIESTE

E' necessario raccogliere le firme per la lista unitaria con DP, notaio Modugno, via Cassa di Risparmio 11, ore 8-12,30 e 15,30-20.

○ CREMONA

Martedì 23 alle ore 21 apertura campagna elettorale di LC, DP, PR, MLS al palazzo Cittanova.

○ MESTRE

Servono subito 300.000 lire, in particolare per l'affitto e per il telefono. I compagni passino in sede.

RIUNIONI, ASSEMBLEE, DIBATTITI

○ ROMA

Il comitato per la liberazione di Pasquale Valitutti (gruppi anarchici romani, Umanità Nova, Radio iCittà Futura, Radio Onda Rossa, Lotta Continua, Quotidiano dei Lavoratori, Radio Radicale e Radio Proletaria) indice un'assemblea di movimento per mercoledì 24 alle ore 17 all'aula I di Giurisprudenza per le iniziative da prendere per la liberazione di Pasquale Valitutti e rispetto alla situazione repressiva in atto tesa a stroncare l'opposizione rivoluzionaria e di classe.

○ PALERMO

Le compagne del collettivo femminista del vicolo Niscemi, propongono un incontro tra donne con proiezioni di films realizzati da donne, musica, canzoni, spettacoli teatrali e mostra fotografica per il 25, 26, 27 maggio nella sala S. Amerio alla casa dello studente.

○ BOLOGNA

Mercoledì alle ore 21 in via Avesella, riunione del collettivo fotografi.

○ MILANO

Mercoledì 24 alle ore 15 in sede centro, riunione degli studenti della zona romana-centro per proseguire la discussione su BR e terrorismo.

○ LEGNANO

Mercoledì 24 alle ore 21 presso il coordinamento anarchico di via Garibaldi, riunione aperta ai compagni per il centro sociale.

○ SIENA

Giovedì alle ore 21 alla sede di LC discussione sulla redazione locale.

○ MOGLIANO VENETO (Treviso)

Mercoledì alle ore 20,30, presso il centro sociale assemblea sul tema: difendere gli spazi democratici contro le leggi speciali.

○ POPOLI

Mercoledì alle ore 16,30 alla Taverna Ducale riunione di tutti i compagni.

○ MILANO

Giovedì alle ore 17 all'università Statale; assemblea sul precariato indetta dal coordinamento dei lavoratori della scuola.

○ MESTRE

Mercoledì alle ore 17,30 in via Dante riunione sulla manifestazione di sabato.

○ TORINO

Mercoledì alle ore 15 in sede, riunione commissione-carceri.

○ CESENA

Giovedì alle ore 20,30 al circolo giovanile di via ex Tiro a Segno 145, riunione per discutere sugli ex bagni pubblici e sulla possibilità di creare uno spazio autogestito.

INCONTRO-CONVEGNO DEGLI OMOSESSUALI

Indetto dal movimento gay

BOLOGNA-

26-27-28 maggio

1978

PALAZZO DI REENZO

Per tutti coloro che desiderano avere ulteriori informazioni, diamo i seguenti recapiti:

Radio Alice (il giovedì, dalle 21 alle 23), chiedere del Collettivo frocialista bolognese - Tel. 051/273459; Rosario (del Collettivo gay bolognese) - Tel. 051/277338; Ruggero (del Collettivo gay bolognese) - tel. 051/236492 - 346291; Tavolo-segreteria: durante i giorni dell'incontro-convegno, funzionerà a Bologna, in Piazza Maggiore il recapito ufficiale degli organizzatori.

Cedom (Centro documentazione omosessuale Morigi) Via Morigi n. 8.

Martedì 23 maggio alle ore 18 faremo una riunione provinciale di tutti i compagni che stanno lavorando o hanno intenzione di lavorare ai referendum, in sede di Via de Cristoforis.

Lambda Casella postale 195 - 10100 Torino centro (Italy); Tiziana (del Collettivo Teatro rituale) - Tel. 011/486860 - ore 20.30 - 21.30; Radio Torino alternativa (il giovedì, dalle 20.15 alle 20.45) - trasmissione redazionale di Lambda - Tel. 011/516277; Radio città futura (il mercoledì, dalle 22.30 alle 23.30) - trasmissione Collettivo omosessuale sinistra rivoluzionaria (COSR) - Tel. 011/544383.

La redazione del Quotidiano Donna indice un'assemblea nazionale per il 27-28 maggio. Continua il dibattito in preparazione del convegno di giugno su Donne Informazione

Dal Quotidiano Donna sul Quotidiano Donna

Scriviamo a Lotta Continua perché qui abbiamo letto un paio di cose dirette a noi e per rispondere all'invito fatto da Cinzia e Claudia per un convegno sull'informazione. Partiamo da questa ultima lettera-manifesto pubblicata venerdì 19-5 «Non vogliamo più subire l'informazione».

Questo titolo è il motivo per il quale è nato il Quotidiano Donna; da quando questo giornale esiste abbiamo purtroppo rivissuto l'atteggiamento, il clima e spesso il boicottaggio che circondano le iniziative che non poggiano su modelli già collaudati e preconstituiti. Diciamo questo noi, Patrizia e Chantal, che veniamo dall'esperienza di Radio Donna, che due anni fa, agli inizi di questa esperienza, si è trovata di fronte lo stesso clima creato da alcune «Militanti femministe» come si autodefiniscono le compagne firmatarie dell'articolo (già questo termine ci fa rabbiare).

Questo articolo non ci piace e spieghiamo perché: 1) il linguaggio è lo stereotipo della terminologia femminista nel senso che quello che è stato un nuovo modo di esprimersi perché nuovi e rivoluzionari erano i contenuti, oggi è diventato una forma di diventato qualche si possono far passare tutti i contenuti (vedi pubblicità, riviste, moda, Cori eccetera). Ebbene questo linguaggio lo abbiamo ritrovato usato da queste compagne per cancellare ciò che si è aggregato intorno al progetto di Quotidiano Donna.

Le compagne partono da un presupposto dal quale siamo partite anche noi abbiamo bisogno di riappropriarci degli strumenti d'informazione riconoscendo che esistono «... stratificazione di potere nelle compagne» e rifiutando «l'accettazione supina di posizioni di potere nel movimento». Ma la nostra risposta è stata proprio quella di far nascere il Quotidiano Donna e non è stata certo una passeggiata, anche per l'atteggiamento di rifiuto iniziale da parte delle compagne che avevano in questa iniziativa una pubblicità «per sole donne» del progetto politico di DP.

Certo, chi paga? È la prima domanda da farci in tutti i casi, ma la verità è che oggi con 60.000 copie vendute forse ce la facciamo a non aver più bisogno di «padroni». E' anche attraverso la sottoscrizione che si rifiuta la delega, se non vogliamo «padroni delle rotative».

C'è comunque veramente bisogno di puntualizzare su quali gambe cam-

mina il Quotidiano Donna e come è strutturato, per le compagne che non sono di Roma e che non possono venire quotidianamente alla Casa della Donna al Governo Vecchio. Prima di tutto facciamo chiarezza su una cosa: il Quotidiano Donna non è l'organo del Movimento (che speriamo non ne abbia mai uno ufficiale) ma uno strumento a disposizione sia delle compagne del Movimento che delle donne non «militanti». Abbiamo una redazione al Governo Vecchio che funziona grazie all'impegno di compagne del collettivo Quotidiano Donna e non, ed è aperta tutti i giorni. Il collettivo è una struttura di lavoro e di confronto aperta a tutte, e infine il venerdì c'è una assemblea settimanale. Sarebbero queste le «discussioni collettive episodiche» di cui parla il documento per il convegno? Ma forse non erano dirette a noi quella parole.

Per quanto riguarda l'incontro di sabato e domenica prossimi a Roma per Quotidiano Donna si tratta di un momento di lavoro e di confronto con tutte quelle compagne che vogliono partecipare in prima persona al progetto di Quotidiano Donna.

Un'ultima domanda alle compagne di Lotta Continua. Vorremmo vedere accanto agli articoli sul Quotidiano Donna che appaiono sul vostro giornale, anche la posizione o le eventuali critiche di voi che lavorate nell'informazione e che conoscete l'impegno che ha permesso la nascita del primo settimanale realmente nostro; e speriamo presto a noi quella parole.

Chantal e Patrizia

Salerno 24 maggio. Il processo contro le femministe

Sanfratello ultimo atto

Mercoledì 24 maggio il processo alle 45 donne dei collettivi femministi salernitani dovrebbe finalmente concludersi. Intorno a questo processo e ai suoi contenuti ideali si sono in questi mesi, mobilitate le donne, fatto che ha gettato scoppio in un tribunale come quello di Salerno, non avvezzo alle mobilitazioni femminili, e completamente estraneo alle tematiche del movimento. E così, per ben quattro udienze, le donne hanno continuamente riportato il processo al suo punto centrale — l'aborto e la maternità come libera scelta —, là dove la corte, tra rinvii, ammissioni frettolose di testi in vario modo legati a Sanfratello, e la acquisizione di una «misteriosa registrazione risolutrice», si è sforzata di ridurre il tutto ad una «bega» personale tra «alcune donne» ed un «professore». Si cerca evidentemente di soprassedere su quei temi che, da anni oggetto di mobilitazione e di lotta da parte delle donne hanno avuto proprio in questi giorni anche uno sbocco legislativo.

Collettivi femministi salernitani

FERRARA

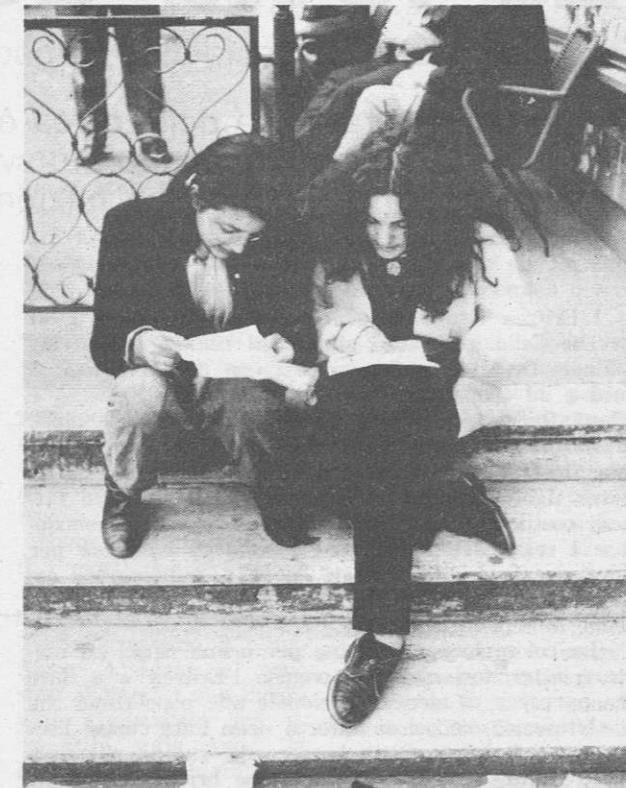
Venerdì 26 alle ore 9,00 appuntamento per tutte le compagne ai tribunale per la ripresa del processo contro i ginecologi Nappi e Scopetta, della clinica ostetrica dell'ospedale S. Anna, accusati di avere intascato illecitamente i soldi delle visite fatte in ospedale.

Il processo era iniziato il 7 aprile ed è stato sospeso perché su richiesta delle donne l'imputazione è stata aggravata nel reato di concussione, cioè furto diretto ai danni delle donne. Le donne si sono costituite parte civile per ottenere il risarcimento dei danni.

Le compagne per il salario al lavoro domestico



Perché due convegni?



Come compagna femminista interessata al Convegno nazionale sull'informazione penso che dibattere i problemi sulla comunicazione e informazione è talmente importante che debba essere aperto a tutte le compagne che vogliono discutere non solo sullo specifico Quotidiano Donna ma su tutte le altre forme e mezzi di informazione.

Informazione intesa appunto essa stessa come mezzo di comunicazione, come la facciamo e nello stesso tempo come la subiamo e perché spesso più che farla finiamo per subirla e come combattere tale passività e quindi come distruggere i ruoli di professionista che abbiamo ereditato dalla cultura maschile.

Ora mi chiedo se le compagne della redazione Q.D. condividono queste idee e se è così perché indicano un incontro nazionale per il 27-28 maggio per «tutte le compagne interessate a lavorare attivamente al giornale»?

Non siamo forse tutte interessate attivamente a lavorare al giornale e quindi comunicare tramite esso oltre che per altri mezzi? Ognuna di noi può e deve partecipare e comunicare ogniqualvolta ne sente la necessità tramite questo ed altri mezzi ed è su come attuare ciò che penso debba vertere il convegno di giugno. Non può essere un convegno in cui il movimento deve discutere di come subire in meglio o in meno peggio i mezzi di informazione e quindi anche il Q.D., ma come parteciparvi attivamente.

Perché due convegni? Uno per le tecniche che si incontrano per fatti loro e un altro per il movimento che legge e magari sottoscrive e lotta per ottenerlo, così come con i mass-media di sempre? I mezzi di informazione devono essere nostri, cioè di tutte ed è inutile che le redazioni di giornali, come di radio, ecc., cerchino di chiudersi tra di loro, ma

garì creando collegamenti tra varie città, ma sempre tra specialiste o addette.

Di nuovo chiedo: a cosa serve l'incontro del 27-28 maggio se, come ripeto, interessa tutte? Si ritiene, forse, che per giugno è troppo tardi e lo si vuole fare prima? E perché un incontro solo per il giornale? Ma forse l'appuntamento è stato indetto per boicottare il convegno di giugno in cui necessariamente si parlerà anche del giornale? Spero di no.

Questa divisione tra incontro di tecniche volenterose e incontro di movimento non mi sta bene. Mi rifiuto come militante femminista di accettare la classe delle addette ed è inutile e scorretto continuare a fare questi tentativi per crearla. Con ciò chiudo la polemica e chiedo formalmente alle compagne della redazione Q.D. di unificare la loro scadenza con quella di tutto il movimento. Grazie.

Giuliana di Roma

Comunicato del CISA

Non faremo più aborti

Il Consiglio Federativo del Centro Informazione Sterilizzazione Aborto riunitosi a Roma il 20.5.78 ribadisce la sua posizione di netto rifiuto della legge sull'aborto passata al Senato perché compromissoria e discriminante. Essa non è in grado né di risolvere il problema dell'aborto clandestino né di garantire una reale autodeterminazione; essa inoltre è mistificante e perciò rispetto agli obiettivi e ai contenuti espressi dal movimento in questi anni. Per questo il CISA si impegna a far scoprire di fronte ai partiti e all'opinione pubblica le contraddizioni e le carenze di questa legge decidendo di sospendere la pratica degli aborti e i viaggi organizzati a Londra. Il CISA, rifiutando come sempre la logica del servizio, non vuole sostituirsi alle strutture pubbliche che a norma di legge devono farsi carico di questo problema nei confronti di tutte le donne, ma vogliamo con i nostri consulti continuare a garantire ancora nuovi momenti di aggregazione e di presa di coscienza rispetto a un problema che va affrontato in tutta la sua complessità. Per questo riteniamo indispensabile un controllo continuo da parte delle compagne nei confronti dei consultori, degli ospedali, e dei medici in modo che sia garantita una reale controinformazione sulla gestione da parte dello stato di questo problema. Tutto questo non

significa certo rinnegare 4 anni di lavoro politico basato sulla disobbedienza civile e sulla autogestione con il quale siamo riuscite a dimostrare che era possibile riappropriarsi degli strumenti della medicina e vivere il momento dell'aborto in maniera diversa da quello imposto dal rischiamento e da questa legge con la quale le donne saranno costrette a subire burocrazie ospedaliere e giudizi moralistici e come ultima e unica alternativa l'aborto clandestino. Con questo comunicato diffidiamo chiunque a praticare aborti a nome del CISA.

CISA
Via degli Avignonesi, 12
Tel. 461988-4741032

La lotta degli eritrei

L'importanza strategica dell'Eritrea è legata al controllo del Mar Rosso. È la regione economicamente più sviluppata dell'Etiopia. L'evoluzione del movimento di liberazione nazionale in 18 anni di lotta armata

L'Eritrea è uno dei paesi la cui storia è al servizio della geografia: situata al confine tra Africa e Medio Oriente, confina ad Est con il Mar Rosso, a Nord e ad Ovest con il Sudan, a Sud con l'Etiopia e Gibuti. Questa posizione geografica ha rivestito sempre un'enorme importanza strategica: sia anticamente, sebbene il termine « importanza strategica » non avesse lo stesso significato che ha ora, per cui il semplice fatto di costituire uno sbocco sul mare per le popolazioni e i regni dell'interno era motivo di interesse per questa regione; sia durante la fase della prima co-

lonizzazione dell'Africa; ma è soprattutto nell'epoca attuale dell'imperialismo, della divisione del mondo tra le superpotenze, e delle superpotenze che il Corno d'Africa e in particolare l'Eritrea hanno assunto un'importanza vitale: controllare l'Eritrea significa, in gran parte, controllare il Mar Rosso: cioè la via di comunicazione tra il Mediterraneo (e, per quanto riguarda l'URSS, tra il Mar Nero) e l'Oceano Indiano. Inoltre questa è la zona dove si trovano le maggiori riserve conosciute di petrolio.

La colonizzazione italiana per prima riuscì ad unificare i territori che compongono l'Eritrea e a dare una parvenza di identità nazionale alle popolazioni che vi abitavano, che poi si rafforzò nella lotta contro l'occupazione italiana. Dopo la seconda guerra mondiale l'Eritrea passò sotto la dominazione britannica, finché

Dal punto di vista economico, l'Eritrea rappresenta la regione più sviluppata dell'Etiopia. Grazie agli investimenti di capitale del colonialismo italiano, il settore capitalistico dell'economia Eritrea si è sviluppato 3 volte di più rispetto a quello dell'intera Etiopia, creando contemporaneamente una piccola borghesia imprenditoriale e una limitata classe operaia. Inoltre la borghesia Eritrea ha avuto un grosso controllo sulla nascente economia capitalistica dell'Etiopia, specialmente nel settore burocratico.

Ma all'interno della stessa Eritrea sussistono fortissime differenziazioni tra lo sviluppo economico delle campagne e quello delle città, tra le zone di lingua « Tigrignà » e le zone depresse del bassopiano; quasi tutta l'attività industriale e commerciale e la burocrazia è sotto il controllo delle popolazioni Tigrine e queste differenze hanno anche carattere tribale e religioso, di divisione tra cristiani e musulmani.

Tutti questi elementi di differenziazione all'interno della società Eritrea spiegano in parte le tradizio-



nali divisioni del movimento di liberazione e la lotta che gli elementi di sinistra dentro di esso devono condurre senza tregua contro le degenerazioni antideocratiche, tribali e classiste.

In particolare nel più antico dei movimenti di liberazione, l'FLE, queste degenerazioni sono più evi-

costituiva l'unica realtà di lotta armata contro l'oppressione Etiopica: così ben presto le sue file si ingrossarono per l'adesione di masse crescenti di operai e contadini anche non musulmani, che si univano al di là delle differenze tribali e religiose, sulla comune volontà di ribellarsi alla dominazione Etiopica.

Le caratteristiche originarie di organizzazioni musulmane e feudale fu messa in crisi da questo processo di ampliamento della base combattente, crisi che maturò nel 1969 con la scissione dell'FLE e la nascita del Fronte Popolare di Liberazione (FPL) guidato da Osman Sabbe.

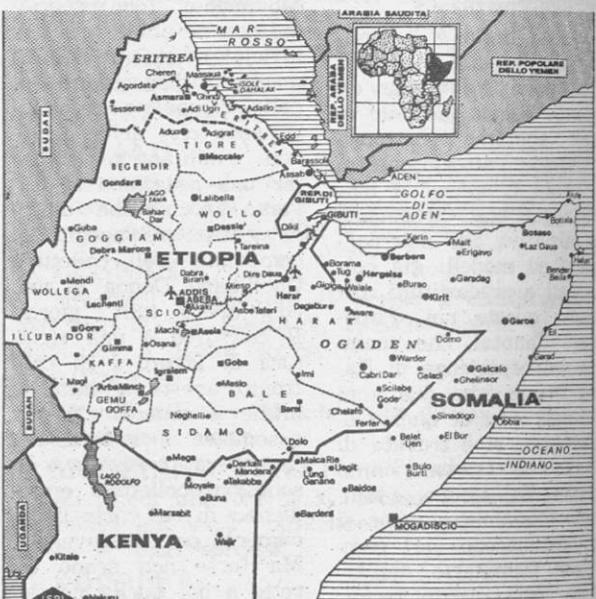
Con la nascita di questa organizzazione la lotta di liberazione nazionale compie un salto qualitativo fondamentale: le caratteristiche tribali e feudali perdono progressivamente importanza e si afferma invece una concezione e una pratica di lotta che, sull'esempio di altri movimenti di liberazione come quelli in Angola e in Mozambico, fonda la sua strategia sulla guerra di popolo: la lotta armata si lega profondamente al-

Finalmente dopo che per più di una settimana una cappa di silenzio era caduta sopra la nuova aggressione che col nome di « campagna di terrore rosso », l'esercito Etiopico ha sferrato contro il popolo Eritreo, oggi un quotidiano Sudanese annuncia che l'offensiva è stata bloccata e respinta dalle forze della resistenza Eritrea.

Lo stesso Mengistu ha ora preso in mano la direzione delle operazioni di attacco, dopo aver diretto, domenica scorsa, un processo contro alcuni militari Etiopici accusati di essere responsabili della sconfitta.

Fonti vicine all'FLE hanno precisato che le forze Etiopiche sono state respinte presso Editeklai (10 Km ad Ovest di Asmara) lasciando sul campo numerose perdite in armi e materiali.

Questa volta non sarà facile per Mengistu e i suoi alleati Cubani ripetere il successo riportato nell'aggressione contro l'Ogaden.



le masse Eritree e alle loro rivendicazioni sociali; nelle zone liberate si sperimentano nuove forme di amministrazione basate sulla partecipazione e il potere popolare; si impostano programmi di trasformazione della struttura sociale che tengono conto delle tradizioni culturali delle popolazioni: la riforma agraria sperimentata nelle zone liberate, ad esempio, cerca di ripristinare vecchie tradizioni che il feudalesimo e i contadini ricchi avevano abolito, come la proprietà comunale e la ridistribuzione settennale della terra.

I profondi legami col popolo, il rapporto non parassitario con gli abitanti delle zone liberate, permettono all'FPL di crescere notevolmente il suo peso e influenza politica nella lotta di liberazione: lo stesso FLE subisce grosse trasformazioni nel tentativo di adeguarsi alla nuova realtà, soprattutto dalla fine della guerra civile che dal 1972 al 1974 ha visto le due organizzazioni contrapposte militarmente e terminata per la spinta verso l'unità della base popolare di entrambe.

Nel '74, con il crollo del regime di Hailé Selassie, muta profondamente anche il quadro generale entro cui si muove la lotta di liberazione Eritrea e nuovi problemi si pongono al movimento di liberazione nazionale. Esso si trova ora a combattere non più contro il regime feudale del Negus, ma contro un Etiopia che si definisce socialista e che gode dell'appoggio dell'URSS e dei paesi socialisti suoi satelliti, senza che per questo l'oppressione Etiopica sia diventata meno feroce.

Una lotta di liberazione

Ad esso, comunque, si rifiuta di aderire la terza forza combattente in Eritrea, l'FLE-FPL, nato nel '75-'76 dalla scissione della Missione Estera del FPL capeggiata dal vecchio fondatore di quella organizzazione, Osman Sabbe. Spostatosi su posizioni sempre più moderate e legato agli Stati arabi reazionari, Arabia Saudita in testa, Sabbe dispone di una forza combattente di circa 5000 uomini, di fronte agli oltre 40.000 di cui dispongono FLE e FPL uniti.

G.L.L.



Qualcosa si muove in America Latina

Il dittatore di S. Domingo sconfitto alle elezioni: intervista con un compagno dominicano. Lo sciopero generale in Perù

Secondo i risultati parziali delle elezioni, cominciati ieri mattina, l'opposizione ha ottenuto una grossa vittoria, con circa 130.000 voti in più del partito del dittatore Balaguer. Secondo tutti gli osservatori le possibilità di Balaguer di rimontare lo svantaggio sono pressoché nulle.

Nel partito al potere pare sia in corso un duro scontro tra chi è propenso ad accettare la sconfitta e chi preme per una soluzione di forza.

Abbiamo incontrato a Milano appena arrivato da Santo Domingo Cesar Ernesto, membro del comitato centrale del movimento popolare dominicano arrivato da sole 24 ore dalla sua isola, ove con ogni mezzo i militari del dittatore Balaguer ed i loro fiancheggiatori stanno tentando di bloccare lo spoglio delle schede delle votazioni elettorali che vede in testa il maggior partito di opposizione PRD. Alto con un fisico asciutto, 44 anni, mi parla con passione della situazione nella sua terra.

Come mai sei venuto in Europa, e quale è la situazione in questo momento nella tua patria?

La mia visita è diretta a stringere legami di sincera amicizia con tutte le forze sinceramente democratiche. Data la situazione che stiamo vivendo vogliamo far conoscere a tutti le problematiche della nostra vita politica.

Dodici anni di dittatura sono stati sufficienti affinché il popolo assumesse posizioni antistatali. Noi eravamo coscienti sin dall'inizio dei rischi che correvo con le elezioni, infatti non ci siamo trovati impreparati quando i governativi hanno bloccato gli scrutini, appena si sono visti i primi risultati.

Come si è presentata la sinistra alle elezioni e quali indicazioni ha dato il tuo partito?

La sinistra si è presentata molto disunita e frazionata. I riformisti del partito comunista, con la loro teoria che in ogni caso il dittatore Balaguer è il meno peggio rispetto a Pinochet (che poi è la stessa teoria del PC argentino) anche se minoritari si sono presentati con una propria lista senza speranze. Così pure una propria gli altri gruppi di Bandiera proletaria, Linea Rossa, 14 Giugno, Unione Patriottica Antimperialista (UPA). Il nostro partito ha dato indicazioni di votare per i social-

democratici del PRO che noi pensiamo in questo momento essere l'unico elemento destabilizzante rispetto alla situazione che stiamo vivendo.

Parlaci in breve di S. Domingo e delle contraddizioni città-campagna.

Per quanto riguarda la campagna, circa 10 famiglie detengono il 60 per cento della terra. Il movimento dei contadini è costituito da una massa di senza terra che lotta ormai da anni. Ci sono state occupazioni molto dure. A questo punto il governo

S. Domingo, 1 milione di abitanti, il 70 per cento della popolazione infantile muore dal 1° al 4° anno divisa per malattie infettive e denutrizione. Non c'è luce, acqua, non ci sono scuole. Nelle zone più povere la rete di spionaggio è molto ampia. Negli ultimi 10 anni c'è stata un'alta penetrazione USA, cinque grosse banche controllate da Rockfeller hanno in mano tutto il sistema produttivo. Dalle miniere di oro, ferro, nichel, alluminio, alle industrie agricole, cemento, bestiame e turismo con la Golf And Western.

Avrai senz'altro sentito parlare del caso Moro, il tuo partito ha affrontato il problema della violenza, della morte, o problematiche simili?

L'anno scorso il nostro partito ha accusato un grosso terremoto interno. Il partito era caduto in una serie di azioni terroristiche che potevano portarci all'autodistruzione. La pressione della base ha fatto dimettere l'ex comitato centrale e tutti gli opportunisti. In questo momento siamo immersi in una grossa discussione contro i dogmatismi. Abbiamo anche riconosciuto che molte colpe sono state anche nostre, che lo scarso dialogo interno spinse molti ad azioni personali non legate ad un reale legame di massa.

Negli ultimi tempi l'immigrazione dalla campagna è salita al 10 per cento e tutto ciò ha aumentato la miseria. La disoccupazione corrisponde a più del 50 per cento della popolazione attiva. A

E' ricominciato in Perù lo sciopero duro contro il governo del generale Francisco Morales Bermudez. Appena il Presidente ha cominciato in televisione un nuovo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e della benzina, il popolo peruviano è sceso nelle piazze di Lima, di Cuzco, di Huanuco, di Chimbote, di Arequipa e ieri a Huancavelica.

Numerosissimi sono stati i morti dal 15 maggio a ieri, quando la polizia ha sparato sui dimostranti che sfidavano il coprifumo.

A Lima, ci sono stati scontri in una bidonville, a Huancavelica, una città sulle Ande, la polizia ha dichiarato di aver sparato su persone che stavano cercando di far saltare i ponti. I morti sarebbero sette e numerosi i feriti.

Sempre ieri i sindacati centristi e quelli della sinistra hanno proclamato uno sciopero generale di 48 ore, che ha paralizzato il paese. Il governo militare ha per tutta risposta proclamato il coprifumo dalle 21 alle 5 in tutto il paese.

Come negli altri scioperi passati, anche stavolta le categorie più combattive sono state quella dei bancari e quella dei trasporti, oltre alla stragrande maggioranza dei operai.

L'università è chiusa da una settimana, per « pre-

venire » incidenti. Molti militanti della sinistra e dei sindacati sono stati arrestati « per scongiurare il pericolo che la protesta da economica diventi politica ».

Tutto è nato dalla decisione del Presidente Morales Bermudez di passare alla seconda stretta fiscale in un anno, per dar seguito alle richieste del Fondo Monetario Internazionale, che ha concesso un vistoso prestito al governo peruviano.

Il deficit della bilancia dei pagamenti e di quella commerciale è fortissimo (quasi 5 miliardi di dollari è il debito con l'estero). Ciò deriva dalla politica della giunta sempre più alla deriva, sempre maggiormente dipendente dagli USA e dallo stesso FMI che ne condizionano pesantemente ogni mossa.

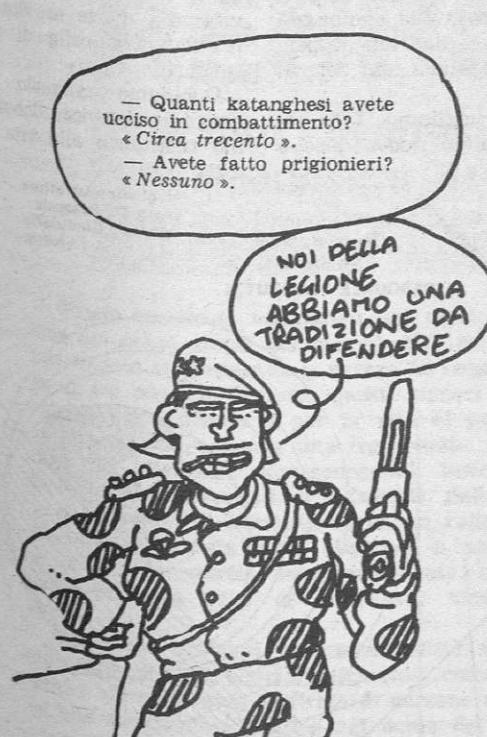
Non è la prima volta che i lavoratori peruviani scendono nelle strade. Già l'anno scorso ci fu un sanguinoso sciopero generale il 19 luglio, con l'uccisione da parte della polizia di decine di dimostranti a Lima, a Cuzco, ad Arequipa, a Trujillo. Il 27 febbraio scorso c'è stato poi un nuovo sciopero generale di 48 ore proclamato dal sindacato comunista CGTP.

Ora il popolo peruviano è tornato nelle piazze a difendere i propri diritti.

Umberto

La « Legion » massacra in Africa

A quando il generale Custer?



E così, anche questa volta la « Legion » ce l'ha fatta. Col cinismo e la saettezza di Mathieu, il colonnello della « battaglia di Algeri », il comandante del corpo di spedizione a Kolwezi ha spiegato come ha vinto. La sostanza è quella di sempre: « Li abbiamo sterminati tutti ».

Ma non è vero. Quella che con grande pelo sullo stomaco è stata definita « missione umanitaria », si è immediatamente svelata per quello che era: un rapido massacro indiscriminato con il paravento degli « europei » da salvare e la sostanza delle ricchissime miniere di Kolwezi da recuperare allo sfruttamento delle multinazionali francesi.

Ci si può sbizzarrire sui termini, se chiamare tutto questo neo-colonialismo o altro, quello che importa è che è lo stesso gioco sporco di sempre, per gli interessi di sempre con gli uomini di sempre.

Di più, questa volta, c'è lo schifo profondo che fanno tutti quanti in Italia hanno dato piena copertura alla manovra francese; accreditando l'incredibile ruolo di una Legione « umanitaria »; ricreando la becera figura del « negro assetato di sangue ». Quasi fosse, ma molto in peggio, la riedizione di un beccero film western anni '50; con gli indiani scalmanati e l'« arrivano i nostri finali ».

Dicevamo che non è finita: gli uomini del FNLC

si sono infatti ritirati da Kolwezi, ma la situazione è tutt'altro che chiara. Lo dimostra la definitiva decisione francese di rimanere in loco, dopo che di bianchi da « salvare » non ce n'è neppure uno, fino a quando le truppe di Mobutu non riprendano il controllo della situazione. E la cosa pare non sia da prevedersi per l'immediato.

Profondissima pare la crisi del regime sul piano interno e non tutti i commentatori sono oggi disposti a scommettere sulla solidità di uno dei più schifosi dittatori dell'Africa. Non è da escludersi comunque che ancora una volta i « katanghesi » del FNLC, più preoccupati di conquistarsi rapidamente i nodi minerali e ferroviari che di innescare una lotta popolare antimobutista, abbiano fatto un grosso regalo a Mobutu. Può anche essere, ma le conseguenze di tempeste e massacri quali quelli avvenuti in questi giorni non si possono prevedere mai sui tempi corti. Per il momento c'è comunque da registrare la presa di di-

stanze del Belgio che, impegnato anch'egli nell'intervento coloniale nel Katanga, pare essere rimasto un po' sconvolto dalla rapidità e dalla decisione del massacro francese; beghe fra concorrenti.

Lo sapevate che...?

I tedeschi, si sa, hanno cattiva fama quanto a massacratori. Dei francesi, invece, chissà perché, la saggezza popolare indica come note preminentissime quelle gastronomiche.

La cosa deve dispiacere non poco ai governanti francesi che pure, fossero essi socialisti, gollisti o giscardiani, si sono sempre dati da fare in proposito. Tanto da far impallidire la pur meritata fama dei colleghi d'oltrero.

Per spiegarci meglio ecco qui un breve riasunto, del tutto parziale e ricordato a braccio di alcune delle più significative imprese della « Legion » e affini in terra d'Africa e nei soli ultimi 30 anni.

1947 MADASCAR, al governo c'è il buon Mitterrand: 250.000 morti nel corso della repressione di moti popolari.

1954-61 ALGERIA, al governo passano prima o poi tutti, e anche chi non è al governo applaude (il PCF) 1.000.000 di morti.

1969 CIAD, intervento della « Legion » contro la guerra popolare: un milione di morti.

1945-1971 CAMEROUN, intervento contro i partiti progressisti: 400.000 morti.

O forse sono fatti secondari, « perché in tanto sono neri »?

... Quali tempi sono questi, quando discorrere d'alberi è quasi un delitto perché su troppe stragi comporta il silenzio!

[B. BRECHT]

Parla la madre di Valitutti

Come sta Pasquale?

Dopo la crisi dell'altra sera, dovuta alla flebo, all'ultima flebo che ha fatto, che gli ha portato la febbre oltre i 41 gradi, ora sta leggermente meglio.

I medici cosa dicono?

Li ho interrogati e mi hanno risposto che era un'allergia da flebo sopravvenuta all'improvviso. Insomma, quella crisi è risolta, lo stato generale è quello che è.

Ma c'è ancora la minaccia di un blocco renale?

Sì, non è ancora scongiurata. Pende la minaccia incisiva, sia di quello sia di uno scompenso cardiaco. Potrebbe sopravvenire da un momento all'altro. I medici non

hanno sciolto la prognosi. Ci puoi riassumere, brevemente, la vicenda giudiziaria di Pasquale?

Posso dirti che è stato arrestato il 23 ottobre del '77, a 4 giorni di distanza dal tentativo di sequestro di Tito Neri di Livorno. E' stato trovato a casa sua che tranquillamente si accingeva a fare la vendemmia. E' stato portato al carcere di Livorno e poi trasferito a Lucca. A Lucca ha cominciato a star male: lui ha lottato molto contro questa neuro depressione, tanto è vero che aveva persino chiesto di seguire un corso di elettricista, tanto per trovare qualcosa da fare e distrarsi. Allora è stata chiesta la prima vi-

sita, che è stata poi eseguita da una dottoressa del carcere o mandata dal direttore del carcere, la quale non era una psichiatra né una neurologa e ha praticamente detto che sarebbe occorsa la visita specialistica. Dopo il sequestro di Aldo Moro, da Lucca fu trasferito al lager di Volterra; le sue condizioni si aggravarono moltissimo e fu visitato dal professor Pellicanò, il primario dell'ospedale psichiatrico di Volterra stesso; poi dal dottor Pozza di Lecco che l'aveva in cura da oltre 5 anni a causa della sua precedente neuro depressione. Le perizie di questi due medici, collimano in moltissime cose: sul suo stato depressivo che già faceva temere per la vita stessa di mio figlio, che andava già man mano depauperandosi, anche se lui non aveva assolutamente incominciato, in quel pe-

riodo, nessuno sciopero della fame o altro (questo è da tenere presente).

Si parlava già di caduta di denti per l'estrema debolezza in cui si trovava... Da Volterra fu mandato al Centro del Carcere di Pisa. Il medico del centro non si volle assumere la responsabilità di curarlo lì, dato lo stato in cui ormai era ridotto. Allora pensarono bene di mandarlo al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove le cose precipitarono in assoluto. Lì fu visitato dal professor Vieri Marzi, primario dell'ospedale psichiatrico di Arezzo, il quale ne riscontrò il gravissimo stato neuropsichico e fisico e fece vari telegrammi al giudice di Livorno, Carlo De Pasquale, al presidente della Corte d'Appello di Firenze, ecc. Da Montelupo fu mandato all'ospedale Careggi di Firenze (ospedale civile) dove restò poche ore perché poi fu trasferito di nuovo al centro clinico del carcere di Pisa. Dal centro clinico, finalmente, è stato portato all'ospedale civile «S. Chiara» di Pisa dove, i medici lo stanno curando con la stessa cura di cui si occupano di un paziente normale, il che oggi, in questo clima è già

molto.

Quante istanze di libertà provvisoria sono state fatte?

Quante sono le istanze di libertà provvisoria non so dirtelo con precisione (tre o quattro); so che sono state tante e tutte respinte dal giudice. Aspettiamo ancora la risposta all'ultima che è stata fatta da pochissimo tempo. Quando è stato portato all'ospedale di Pisa ho parlato con il primario e gli altri medici, i quali la mattina stessa avevano mandato alla procura di Pisa una lettera, in cui si denunciava lo stato gravissimo di mio figlio, e in cui non si assumevano la responsabilità, essendo un detenuto. La cosa, naturalmente è stata comunicata a Livorno. Le reazioni a Livorno, credo che siano state negative perché mio figlio è ancora in stato di arresto.

Pasquale continua a sostenere, che al posto di vivere così preferisce morire?

A questo proposito intendo chiarire qualcosa, perché è stato accusato di voler ricattare il giudice di Livorno dicendo «se non mi date la libertà provvisoria non mangio e non bevo». La sto-

ria è un pochettino diversa. Lo sciopero della fame e della sete è stata una protesta, non un ricatto. Gli mancava la voglia di vivere di fronte alle ingiustizie e fra le ingiustizie naturalmente era compresa anche la mancanza di libertà provvisoria che gli spetta di diritto. Non è stato un ricatto come malamente ha interpretato il giudice di Livorno, ma una protesta contro tutto un sistema, contro l'istituzione carceraria e contro tutto ciò che di brutti, di osceno direi, è stato fatto nei suoi confronti e di tanti altri compagni.

Comunque il fatto che abbia accettato le flebo, cosa che prima rifiutava in assoluto, vuol dire che levato da quell'ambiente e messo in un ambiente normale, anche se piantonato lo stesso, gli è ritornata la voglia di vivere, di lottare ancora, insieme ai compagni.

Pasquale sa della mobilitazione che si sta svolgendo in tutta Italia per lui?

Sì. Si sente molto incoraggiato e si sente tutti i compagni vicini. Gli è tornata la voglia di vivere. Grazie a voi compagni che state aiutando mio figlio.

Testimonianza di Valitutti sul « suicidio » di Pinelli

Domenica pomeriggio ho parlato con Pinelli e con Eliane, e Pino mi ha detto che gli facevano difficoltà per il suo alibi del quale si mostrava sicurissimo. Mi ha anche detto di sentirsi perseguitato da Calabresi e che aveva paura di perdere il posto alle ferrovie.

Ho avuto occasione di cogliere alcuni brani degli ordini che Pagnozzi lasciava ai suoi inferiori per la notte. Dai brani colti posso affermare che ha detto di riservare al Pinelli un trattamento speciale, di non farlo dormire e di tenerlo sotto pressione per tutta la notte. Di notte il Pinelli è stato portato in un'altra stanza e la mattina mi ha detto di essere molto stanco, che non lo avevano fatto dormire e che continuavano a ripetergli che il suo alibi era falso. Abbiamo potuto scambiare solo alcune frasi, comunque molto significative. Io gli ho detto: «Pino, perché ce l'hanno con noi?». E lui molto amareggiato mi ha detto: «Sì, ce l'hanno con me». Sempre nella serata di lunedì gli ho chiesto se avesse firmato dei verbali e lui mi ha risposto di no. Verso le otto è stato portato via e quando ho chiesto a una guardia dove fosse mi ha risposto che era andato a casa. Io pensavo che stesse per toccare a me di subire l'interrogatorio, certamente il più pesante di quelli avvenuti fino ad allora. Dopo un po', verso le 11,30 ho sentito dei rumori sospetti, come di una rissa e ho pensato che Pinelli fosse ancora lì e che lo stessero picchiando. Poco dopo ho sentito come delle sedie smosse e ho visto gente che correva nel corridoio verso l'uscita, gridando «si è gettato».

Alle mie domande hanno risposto che si era gettato il Pinelli: mi hanno anche detto che hanno cercato di trattenerlo ma che non vi sono riusciti. Calabresi mi ha detto che stavano parlando scherzosamente del Valpreda, facendomi chiaramente capire che era nella stanza nel momento in cui Pinelli cascò. Inoltre mi hanno detto che Pinelli era un delinquente, aveva le mani in pasta dappertutto sapeva molte cose degli attentati del 25 aprile. Queste cose mi sono state dette da Panessa e Calabresi mentre altri poliziotti mi tenevano fermo su una sedia pochi minuti dopo il fatto di Pinelli. Specifico inoltre che dalla posizione in cui mi trovavo potevo vedere con chiarezza il pezzo di corridoio che avrebbe dovuto necessariamente percorrere per recarsi nello studio del dottore Allegra e che nei minuti precedenti il fatto, Calabresi non è assolutamente passato per quel pezzo di corridoio.

Pasquale Valitutti

Le prime adesioni

Riportiamo alcune firme di personalità democratiche, che hanno sottoscritto l'appello per la liberazione del compagno Pasquale Valitutti, a cui hanno pure aderito migliaia di compagni cittadini.

Marco Pannella; Gianfranco Spadaccia; Emma Bonino; Mauro Mellini; Adelaide Aglietta; Mimmo Pinto; Carlo Bensi, segretario della CdL; Gianni Grassi, del Cons. Gen. CdL; Adolfo Pepe, Esec. reg. CGIL Lazio; Associazione di Medicina Sociale; Tina Lagostena Bassi; Mario Fiorentino; Arnaldo Bruschi; Living Theatre; alcuni esponenti della sezione romana di Magistratura Democratica; F. Malusardi; dal Comune di Grimaldi; Falcone Emilio (sindaco), Pino Albo (vicepresidente), Pettinato Giovano (ass. comunale); assemblea degli iscritti della sez. «Giacomo Matteotti» del PSI; Saccomano Albino, del direttivo provinciale della FGCI di Cosenza; Giacchetto Mario segr. sez. «A. Gramsci» di Grimaldi; Michele Orlandino, segretario FGCI di Grimaldi; Antonio Ruggeri, consigliere comunale di CS; alcuni docenti Università di Calabria; alcuni redattori del Giornale di Calabria.

L'appello verrà pubblicato integralmente nei prossimi giorni. Per informazioni e adesioni rivolgersi al Comitato Valitutti via dei Taurini 27 - tel. 4955305 - Roma. Comitato di difesa Valitutti, viale Monza 225 - telefono 02-2555994 - Milano. Comitato Valitutti, c/o Massimo Sartiani CP 1347, telefono 055-225642 - Firenze.

Chi è Pasquale

Pasquale Valitutti è un compagno. Pasquale Valitutti è in galera da 8 mesi. Basta questo semplice sillogismo perché i compagni si mobilitino per chi fra loro è in galera. Ma Pasquale Valitutti ha una sua storia particolare ma non estranea a quanti come lui della politica ne hanno fatto una ragione di vita perché la vita vogliono cambiare.

Presente nella questura di Milano il dicembre quando Giuseppe Pinelli fu «suicidato», tra i primi a mobilitarsi per la libertà di Valpreda e degli altri compagni, anarchico da 15 anni, ridotto ora in fin di vita da una prigione che sta distruggendo giorno per giorno, secondo per secondo il suo sistema nervoso.

Ancora una volta un mostro, un anarchico degno solo di carceri speciali e di manicomii giudiziari. E in 8 mesi Pasquale le ha visitate tutte le carceri toscane. Da Livorno a Lucca, da Volterra a Pisa, dal centro clinico del carcere di Pisa, al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino all'ospedale Santa Chiara di Pisa. Ha perso in 4 mesi più di 50 chili. Ha tentato 4 volte il suicidio, ha scritto che preferiva uccidersi piuttosto che vedersi complici dei suoi aguzzini restando in vita.

Finito in carcere perché accusato di aver partecipato al tentativo di sequestro Neri a Livorno solo perché quel giorno era fermo col suo furgoncino con la sua compagna a 10 km. dal luogo, perché conosceva uno dei rapitori.

Non vogliamo fare di Valitutti un nuovo caso o

un caso a parte perché un compagno che finisce in galera è cosa di tutti i giorni, ma Valitutti a differenza di tanti compagni in prigione non ha la forza necessaria per resistere, non ha la voglia di scegliere la vita alla morte se vita è la squallida cella di un carcere.

Dobbiamo aiutarlo a scegliere la vita, dobbiamo restituirla alla vita.

Al giudice istruttore
Carlo Di Pasquale
Tribunale Giudiziario
Livorno

APPALLO
APPALLO
per la liberazione del
compagno
PASQUALE VALITUTTI

ritagliare e inviare dentro una busta

